

Conte Comm. Emilio Turati

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA

IN

CIRENAICA

Il nuovo laboratorio di entomologia applicata e di zoologia in generale, istituito a Bengasi dal Governatore Generale Bongiovanni, ed affidato alle abilissime e diligenti mani dell'entomologo Signor Giorgio C. Krüger alle dipendenze del R. Ufficio per i servizi agrarî, ha già incominciato a dare ottimi frutti.

Quello che io prevedevo nella mia memoria « Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica » pubblicata due anni or sono, va avverandosi in modo assai brillante.

Già sono impiantate nel laboratorio le collezioni di Entomi raccolti in Colonia: già i naturalisti italiani hanno avuto campo di studiare nei varî rami della Zoologia le raccolte del Signor Krüger, che presentano dappertutto una serie grandissima di novità per la scienza, ed una fila di scoperte interessanti per la protezione dell'Agricoltura, e l'incolumità dei nostri prodotti coloniali.

Soltanto nel ramo, che mi riguarda, la Lepidotterologia, furono riscontrate, per esempio, come dannose agli ulivi l'*Acherontia atropos*, conosciuta comunemente come la « Sfinge a testa da morto », che in Europa si attacca alla coltivazione delle patate, e la mia *Hemerophila berenigidaria* Trti., nuova

specie, che si riproduce a generazioni continuate: il che vuol dire quattro o più generazioni all'anno!

Ma fra tutti importante è il risultato ottenuto dal Signor Krüger coll'arrestare un gravissimo insospettato pericolo, che sovrastava alla produzione del grano turco.

Egli scoprì la *Sesamia calamistis* Hps., farfalla Sud-Africana, che vive nel midollo del Mais, e della quale prima d'ora si conoscevano solo cinque esemplari nelle collezioni inglesi. Essa era già diffusa nei campi di Derna. Subito fu messo in pratica l'unico rimedio possibile per distruggerla, la estirpazione e la combustione di tutte le piante e piantine ingiallite fuori tempo, le quali dalle radici alle pannocchie già contenevano bruchi e crisalidi della specie, e in quantità ogni pianta (1). Basti il dire che ogni singola femmina depone 400 e più uova.

La larva della *S. calamistis* Hps., non era ancora nota, ed io ne pubblico oggi per la prima volta la descrizione fatta su di un esemplare soffiato inviatomi dal Laboratorio di Bengasi.

La presenza di un entomologo in colonia ha permesso anche il suo impiego come perito giudiziario. Al Signor Krüger venne infatti affidata una delicata missione a Sud di Scegga per ricerche sulla fauna cadaverica, e deduzioni sull'epoca della morte dei nostri eroici aviatori.

In quella occasione egli ebbe campo anche di riportare molti documenti della fauna predesertica.

Fedele al suo fascistico indirizzo, egli persegue con *ordine* perfetto il compito suo nella più rigida *disciplina* verso l'Ufficio Agrario e la *gerarchia* che lo comanda.

Analoga istituzione si dovrebbe fare per la Tripolitania, magari incaricando lo stesso naturalista provato ottimo, che potrebbe riuscire a ripartire il suo tempo fra le due colonie con minor spesa, e con maggiori profitti scientifici, che non chiamandovi in missione speciale del personale avventizio od improvvisato nell'arte; e con perfetta garanzia del miglior successo, abituato com'è ormai il Signor Krüger al clima ed alla vita rude e dura della colonia.

(1) Vedi tavola.

L'Ufficio per i servizi agrarî della Cirenaica venne così in breve tempo corredato di un gabinetto di storia naturale, che già comprende alcune specie locali di mammiferi, di uccelli, di rettili, di crostacei. Per lo studio degli insetti, che è lo scopo principale per l'economia coloniale, furono raccolte migliaia di farfalle fra le quali le novità pullulano di giorno in giorno: moltissime specie di coleotteri, di imenotteri (vespe, formiche, ichneumoni) di ditteri (mosche e zanzare) di emitteri (cimici) di ortotteri (locuste e mantidi).

Bellissima la raccolta già fatta degli scorpioni, quasi al completo ecc. ecc.

Tanto che in una recente relazione all'Ufficio Agrario della Colonia poterono essere annunciati più di diecimila insetti catturati, e già quasi tutti determinati.

Dal Laboratorio furono inviate alla Esposizione didattica di Firenze 8 cassette con insetti vari di Cirenaica, che hanno contribuito largamente al successo della mostra inviata dalla Autorità scolastica di Bengasi.

Così pure materiale vario del Laboratorio è stato esposto dalla Missione Francescana di Bengasi nell'Esposizione Vaticana dell'Anno Santo a Roma.

L'attività del Laboratorio di Entomologia presso l'Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica è così pienamente confermata, ed ogni sforzo del signor Giorgio Krüger è diretto a portarlo a pari importanza dei numerosi esistenti nelle colonie a noi vicine. Si afferma che, senza esagerare, quello d'Egitto è già superato.

Se per facilitare nel futuro le ricerche bibliografiche si potrà realizzare la nuova proposta fatta dal sig. Krüger di creare un proprio Bollettino di Entomologia dove riunire tutte le pubblicazioni riguardanti la Libia, si avrà fatto un nuovo passo in avanti.

Nel ramo che mi riguarda, la Lepidotterologia, il Laboratorio mi ha mandato per lo studio così numerose meraviglie, da rimanerne veramente sorpreso oltre ogni aspettazione. Sono infatti ben quarant'otto specie e forme nuove — con un genere nuovo — interessanti in ordine faunistico, zoogeografico ed agricolo, che oggi io sono in grado di pubblicare, oltre ad una

nuova lista di specie non ancora notate in precedenza, che arricchisce la fauna della nostra Colonia.

Credo che questa mia pubblicazione sia il maggior elogio che si possa fare al grande amore per la scienza, che il Sig. Krüger sempre professa, ed all'interesse grandissimo, ch'egli prende a tutto quanto può servire allo sviluppo della nostra colonia.

È sperabile che le sue ricerche possano ora a poco a poco estendersi alla zona predesertica e desertica, e che al Signor Krüger, pioniere della scienza in regioni ancora inesplorate, sieno dal Governo locale offerte tutte le occasioni per penetrare nelle diverse zone interne del paese.

12 Gennaio 1926.

Thaumatopoea herculeana lustrata f. n.

Di questa specie di Spagna meridionale ho descritto nella mia « *Spedizione lepidotterologica in Cirenaica* » una razza speciale di Bengasi, che ho chiamato *carneades* Trti. Appare ora a Derna una nuova razza locale di questa specie, che si distingue per il fondo delle ali anzichè lustro e bianco, lutescente opaco, a squamule apparentemente più fitte, e con disegni bruno-oscuri netti, cioè meno diffusi. Questa forma merita di essere distinta, e la chiamo **lustrata** f. n., ossia purificata, dal colore del fondo più puro.

Recentemente il Signor Costantino Dumont di Parigi allevò a Metlaoui, nelle terre fosfatiche della Tunisia meridionale un'altra forma, ch'egli nominò *phosphatophila* Dum. Essa si distingue dalla forma nimotipica pel fatto di avere più diffuso il bruno dei disegni, anche nel mezzo del disco, senza tuttavia raggiungere la forma *colossa* B. Haas del Portogallo e del Marocco, nella quale oltre alla statura maggiore, le fascie sono riempite di color bruno rossiccio, e quel colore è anche più diffuso nel disco.

Tanto della *carneades* Trti, quanto della *lustrata* Trti. ci mancano ancora femmine e bruchi.

13 esemplari della fine settembre e principio d'ottobre.

Lambessa siniscalchii n. sp.

Sulle specie del gruppo « *staudingeri* » nel genere *Lambessa* Stgr. si è molto scritto e dibattuto in questi ultimi tempi, dopochè cioè la fauna del Mediterraneo meridionale e più precisamente le regioni della Mauritania, dell'Egitto e della Palestina sono state meglio esplorate dal lato lepidotterologico.

Lord Walter Rothschild nel vol. XXIV delle « *Novitates Zoologicae* » del 1817 polemizzando con Oberthür, che lo aveva accusato nelle sue « *Etudes de lépidoptérologie comparée* » (fasc. XII p. 335) di non aver posto alcuna attenzione alla variabilità di *Lambessa staudingeri*, mentre aveva descritto una *Lambessa decolorata sordidior* senza figurarla, ripete una volta di più che Oberthür e parecchi altri entomologi non si sono accorti, che nella Mauritania ci sono due distinte specie di *Lambessa*: una con la ♀ aptera, l'altra con la ♀ ad ali complete.

Su questo punto della ♀ aptera Oberthür aveva detto esplicitamente di non prestare attenzione fino da quando nell'aprile del 1888 portava sotto il genere *Bombyx* la descrizione del bruco di *staudingeri* (fasc. XII delle *Etudes de Lépidoptérologie, Lépidoptères d'Europe et d'Algerie*), promettendone la figura pel fascicolo XIII, nel quale invece portava soltanto quello della ♀ (aptera) al N. 37 della tav. 6. La larva egli la figurò poi nella *Lépidoptérologie comparée* vol. V parte II. In questo stesso volume diede anche la fotografia di una ♀ pesantissima, viva, in riposo su un fuscello.

« La question d'apterisme pour les femelles » egli disse nel 1888, « est une particularité spécifique, qui peut bien n'être « *pas absolument constante* du reste, e qui ne justifie pas, à « notre avis, la création d'un nouveau genre ».

Ma se si può ammettere che l'apterismo della ♀ non giustifichi la creazione d'un nuovo genere, tuttavia è ben sufficiente per dividerne la specie da un'altra con ♀ non aptera.

E di questo parere è anche Lord Rothschild (l. c.) distinguendo nel genere *Lambessa* le specie con ♀ aptera, da quelle con ♀ ad ali complete.

In conseguenza di che Lord Rothschild si prova di rimangiare la nomenclatura delle varie forme del genere *Lambessa*.

Pare anche al loro autore che queste *sordidior* e *virago* sieno piuttosto forme locali, strettamente collegate, come sottospecie della egiziana *decolorata* Klug.

Descrive inoltre sotto il nome di *albescens* la forma palestinese della *decolorata* col ♂ dalle ali anteriori cremose, e le posteriori di color cannella, e con la ♀ interamente biancastra.

Concludendo egli riconosce che due sole *Lambessa* occorrono nella regione paleartica, mentre parecchie altre si incontrano nell'Africa tropicale; e così le distingue:

- | | |
|---|-----------------------------|
| I <i>decolorata decolorata</i> Klug. | — Egitto. |
| — <i>albescens</i> Roths. | — Palestina. |
| — <i>datini</i> Mab. | — Tunisia. |
| — <i>virago</i> Roths. | — Algeria or. (Costantina). |
| — <i>sordidior</i> Roths. | — " m. (Guellet-es-stel). |
| II <i>staudingeri staudingeri</i> Baker | — " or. (Costantina). |
| — <i>castaneolavata</i> Roths. | — " occ. (Oran). |

Grünberg nel Seitz (Grossschmetterlinge palæarct. 1911) non fa distinzione fra le specie con ♀ aptera e le altre. Egli porta oltre a *decolorata* Klug. (senza poter indicare le varietà di Rothschild, perchè apparse più tardi), una specie diversa sotto il nome di *grisea*, figurata a tav. 26 a., di Palestina (col punto discocellulare!), ed un'altra, *concolor* stretta parente di *nana* Stgr. bruno gialliccia con venature leggermente più oscure, che secondo lo Staudinger ne sarebbe probabilmente la generazione estiva (?).

Lo stesso Seitz, che insieme ad A. Andres ha compilato recentemente una fauna lepidotterologica del Basso-Egitto, non accenna a *Lambessa staudingeri*, ma riporta, come presa nel Deserto arabico vicino al Cairo « *Lasiocampa* » *decolorata* che più tardi in un supplemento alla suddetta « Fauna » indica come molto rara in Egitto.

Secondo lui una nuova specie dell'Egitto *Dendrolimus alferii* Andres Seitz è stata confusa spesso con *decolorata* Klug. *Alferii* si prende nel Wadi Durgla presso Heluan, ed è del colore uniforme giallo-grigio della sabbia, ma con piccolo, distinto punto mediano nelle anteriori, quindi non più una *Lambessa*.

Va qui notato che oltre al punto discocellulare che manca in *Lambessa*, le vene 6 e 7 sono stilate corte, mentre in tutte le altre *Lasiocampine* sono divise.

Scartando dalle *Lambessa: grisea* Grünb., perchè secondo la figura del Seitz (l. c.) ha il punto discocellulare, e *concolor* non ivi figurata, ma che per la sua nervatura si avvicina al gruppo *eversmanni*, e per la sua provenienza, la Persia, difficilmente potrebbe unirsi alle specie mediterranee, abbiamo visto finora solo due specie di *Lambessa*: l'una con ♀ aptera: *staudingeri* con la var. *castaneolavata*, e l'altra con ♀ normale: *decolorata* con le sue forme secondarie: *albescens*, *datini*, *virago* e *sordidior*.

Io mi trovo ora davanti ad una serie di esemplari, in parte allevati ex larva, di una specie con ♀ ♀ ad ali completamente sviluppate, con taglio d'ali simili nel ♂ a *staudingeri*, nella ♀ a *decolorata*, e che non concordano affatto con le descrizioni e le figure di alcuna delle varietà di *decolorata* nè colla *decolorata* stessa.

È dessa una specie nuova, od ancora una diversa forma di *decolorata*? Io propendererei a ritenerla distinta come specie a sè, poichè il suo taglio d'ala è bene squadrato nel ♂, il suo colorito roseo, violacescente quasi, è poco variabile nella sua gamma discendente verso un tono più chiaro.

Inoltre il suo bruco, la di cui descrizione segue, pur conservando le caratteristiche generali dei disegni e colori delle altre *Lambessa*, ne differisce per diversa disposizione del rosso e del giallo, come si vedrà più giù.

Ho visto recentemente nella collezione *Dumont* a Parigi una bella serie di *Lambessa* a ♀ ♀ alate che hanno una squamatura leggera ed un colorito bruno-nerastro, che io ritengo *datini*, anche perchè proveniente dalla Tunisia donde fu descritta originariamente questa forma, mentre vi erano indicate come *staudingeri*. Il loro bruco ivi soffiato in abbondanza è simile a quello di *siniscalchii* Trti.

Ed ecco ora come *siniscalchii* Trti si caratterizza. Espansione delle ali ♂ mm. 40-45, ♀ mm. 50.

Il ♂ si distingue da quello di *staudingeri* pel colore più rosato con un leggero afflato violacescente, in alcuni esemplari

tendente al bruno rossiccio. La ♀ non è aptera ed è leggermente più chiara del ♂.

Il ♂ ricorda alquanto per la statura, non pel colore, nè pel taglio delle ali più arrotondato, la figura di *staudingeri* fornita da Oberthür. La ♀ specialmente pel colore delle ali posteriori e per quello del torace ed addome, nonchè pel taglio allungato delle ali ricorda *Lambessa decolorata albescens* Roths.

Ali anteriori lanose unicolori di un rossiccio rosato chiaro

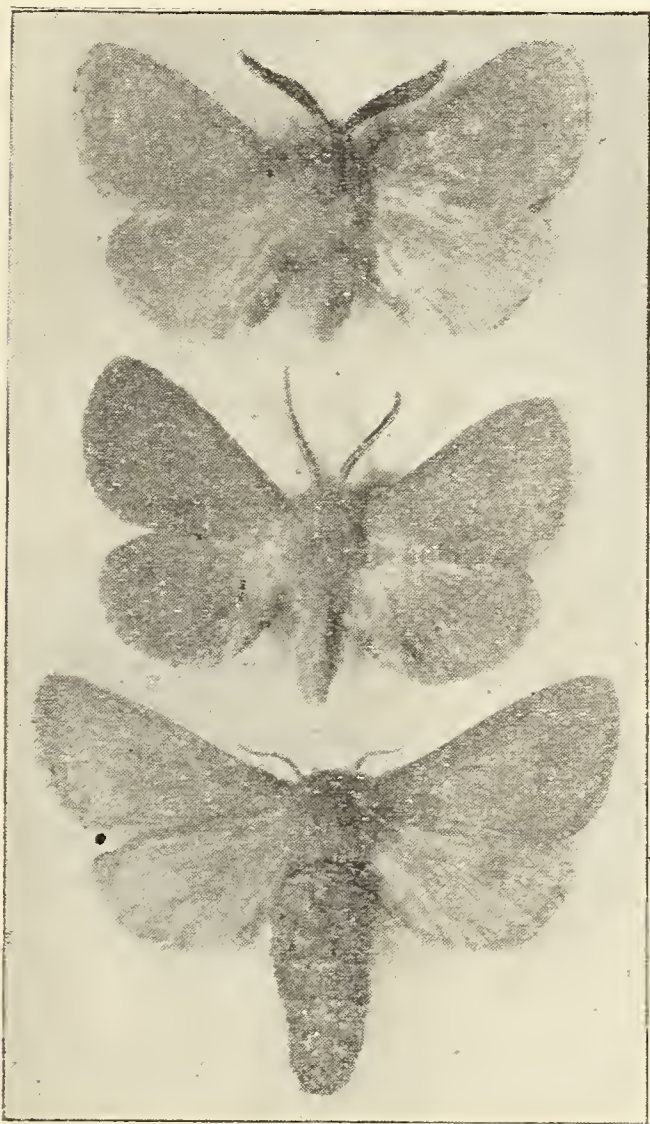


Fig. 1

Lambessa siniscalchii 2 ♂♂ 1 ♀

sui generis, con la base delle 4 ali nel ♂ soltanto a densi e lunghi villi biancastri del colore del torace, particolarità questa che non trovo in alcuna altra forma delle finora descritte, e che appunto mi fa propendere a ritenerla specie a sè.

Assenza completa del punto discocellulare, caratteristica particolare del genere *Lambessa*.

Le ali posteriori leggermente più chiare delle anteriori.

Disotto le quattro ali in entrambi i sessi unicolori, meno lanuginose che nel disopra, e di un colore più chiaro.

Antenne nel ♂ bipettinate concolori colle ali, ma con flagello più chiaro; nella ♀ seghettate.

Testa, patagia, torace, addome bianco-giallastri nel ♂, un po' più brunicci nella ♀ dove sono concolori col fondo delle ali.

Zampe lanose concolori con le ali.

7 ♂♂ e 4 ♀♀ ex larva di Cirene 1 ♂ raccolto al lume a Derna nella collezione mia. Paratipi nella collezione governativa di Bengasi.

Il bruco non quadra affatto con la descrizione che ci dà Oberthür di *staudingeri* a pag. 29 vol. XII delle Etudes de Lepidopterologie (Lep. d'Europe e d'Algerie) pur avendone le caratteristiche generali dei disegni, particolarmente della linea stigmatale, che differenziano il genere *Lambessa* da tutti gli altri generi di *Lasiocampidi*, come ebbi il campo di osservare nei bellissimi esemplari di *datini* della collezione del signor Dumont di Parigi, da lui raccolti e soffiati nella Tunisia meridionale.

La descrizione di questo bruco, che il sig. Geo C. Krüger ha preparato con molta cura, è assai difficile. Esso è così variopinto ed arabescato, che pare nella sua parte dorsale un lembo di un tappeto persiano o di uno scialle turco.

Alquanto peloso a ciuffi di villi biancastri sulle verruchette, ha la testa con gli emisferi azzurrognoli; il clipeo brunneo; la plica nucale lutescente con macchiette trasverse più scure; il primo segmento, in corrispondenza delle zampe anteriori rosso vermiglio, striato di nero nella parte dorsale. Dello stesso colore con piccoli meandri e striette nere sono anche gli altri due segmenti delle zampe cornee, come pure il quarto, nelle intersezioni fra i quali la cute reca dei rettangololetti lutescenti che lasciano passare in mezzo la linea dorsale azzurra più o meno larga, ma dello stesso colore azzurro chiaro di tutta la cute del bruco.

Negli altri segmenti il rosso è sostituito da un colore arancione con punti e striette nericee. Verruche oblunghe di colore aranciato si vedono sui lati dei primi segmenti al disotto della linea stigmatale, che segna in azzurro più chiaro la divisione della parte dorsale dalla ventrale.

Linea ventrale triplice, nera, interrotta come a catena con l'interno di maglie lutescenti. Fra le zampe, ed anche nel mezzo dei due segmenti privi di zampe, il colore è rosso vermiglio.

Al disopra della stigmatale larghi triangoli scuri finemente tigrati racchiusi fra semicerchi eccentrici opposti l'un l'altro, di color roseo, e seguentisi in serie, disposti obliquamente fra di loro, dal quarto al penultimo segmento.

Il bozzolo è bruno castagno e bruno chiaro, liscio, cartaceo, non frammisto con peli, e somiglia a quelli del genere *Eriogaster*.

Dedicata al Comm. Siniscalchi residente di Derna.

Dyspessa turbinans n. sp.

È un'altra specie di questo interessantissimo genere che si presenta oggi con caratteri ben distinti da tutte le altre congeneri.

Viene di notte al lume turbinando e mulinando, al contrario di altre che si posano subito a terra.

Nella collezione Fiori (Bologna) ho visto un altro esemplare di *Dyspessa* di Tobruk, che credetti di determinare come *lacer-tula* Stgr. Potrebbe forse anch'esso riferirsi a *turbinans* Trti. poichè da un esemplare solo era difficile riassumere i caratteri diversivi, che ora facilmente appaiono agli occhi dalla serie degli 11 esemplari che mi stanno dinanzi. Sgraziatamente non sono che ♂♂, ma la ♀ probabilmente, come in tutte le altre specie del genere, non potrà che essere più oscura nel fondo e con disegni meno netti e distinti, i quali il ♂ ha brillantissimi, bianchi, molto bene cavanti sul fondo bruno-olivaceo a riflessi quasi micacei.

Espansione delle ali: ♂ mm. 18-24.



Fig. 2.

Dyspessa turbinans (disopra)
— *kabyalaria* B. H. (disotto)

Ali anteriori corte, alquanto strette nell'apice. Nel margine interno un risalto brusco, ad angolo ottuso.

Colore del fondo bruno olivaceo, più brillante alla base, sfumato di grigio argento nel campo distale. Il solito disegno di bianco, che riempie la cellula e si prolunga sulla costa, è netto e preciso. Nel margine al di sopra del risalto la macchia bianca triangoloide contiene un punto bruno oscuro distintissimo. Una linea a curva pure bruna oscura delimita distalmente la cellula. Gli scacchi allungati bianco sudicio e bruni, che formano le frangie, si estendono fino ad un terzo della costa, al disopra dell'estremità del disegno bianco.

Ali posteriori fumose, quasi pellucide e più chiare alla base.

Le vene brune vi risaltano distinte, al contrario di quello che si nota nelle specie analoghe. Frangie bruniccie più chiare, col termine delle coste segnate da un punto più oscuro.

Disotto le quattro ali grigio fumose: le posteriori un po' più chiare spolverate di atomi neri. Nelle anteriori traspaiono dal disopra un frego chiaro entro la cellula, ed un punto irregolare chiaro distalmente al disopra di essa. Frangie come nel disopra.

Testa villosa, grigio-fumo. Villi alla base delle antenne biancastri. Antenne brune relativamente robuste e poco appuntite. Patagia grigio cenere orlate di frangia nerastra. Torace e tegule grigio cenere a villi misti chiari ed oscuri.

Addome bruniccio come le ali posteriori, lustro.

Zampe unicolori bruno fumose oscure, coperte sulle coscie da lunghi villi del color grigio del disotto delle ali.

Gli 11 esemplari tutti di Tobruk colle date di fine marzo.

Rhyacia arens n. sp.

Espansione delle ali ♂♂ mm. 28-33.

Ali anteriori alquanto strette, allungate, a torno molto ottuso. Colore grigio-perla unito, leggermente afflato di qualche atomo bruniccio. Macchie, segni e disegni oblitterati o nulli. La riga trasversa prossimale appena indicata da qualche piccolo tratto oscuro sulle nervature. Altrettanto dicasi per la riga trasversa distale. Un punto bruniccio in chiusura di cellula rappresenta la parte inferiore della macchia reniforme. Profilo distale sottilissimo



Fig. 3.
Rhyacia arens

con minuti tratti bruni intercostali. Frangie bianchissime.

Ali posteriori bianche, sericee, unicolori con sottilissimo filo distale oscuro e frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali unicolori, bianco sericeo, un po' afflate di bruniccio: le anteriori con tre piccoli tratti appena adombrati in chiusura di cellula.

Testa piatta (senza protuberanza cornea) e palpi grigio perla; antenne lunghe fino $\frac{4}{5}$ dell'ala, bipettinate, a lamelle corte, rastremantisi in punta, internamente bruniccie con flagello grigio perla.

Patagia, torace, tegule del colore delle ali anteriori, addome leggermente più chiaro.

Zampe bene spinose con le coscie alquanto villose, di colore biancastro.

Due soli esemplari ♂♂ presi a Derna il 30 settembre 1924. Il tipo porta il N. 1036 del catalogo governativo.

Potrebbe ricordare per l'assenza di disegni, pel colorito chiaro e per la bianchezza delle ali posteriori, le forme biancastre della *Rhyacia ripae* Hb.

Scotogramma picta n. sp.

Tipo di questa specie è il ♂ che porta il N. 1541 del catalogo insetti del Laboratorio d'Entomologia all'Ufficio per i servizi agrari della Cirenaica a Bengasi. Parecchi paratipi nella collezione del Laboratorio stesso mettono in evidenza la attività dell'Ufficio del Sig. Krüger dipendente dal R. Governo.

La nuova specie appartiene al gruppo delle *stigmata* Chr. *sodæ* Rbr., *cinnamomina* Roths., *treitschkei* B. ecc.

Espansione delle ali ♂ mm. 35-39.

Ali anteriori col fondo lutescente chiaro, leggermente rosato, a segni e punti distintamente marcati in bruno oscuro intenso. Macchia vascolare piccola, oblunga, profilata di bruno. Macchia reniforme quasi a metà della sua parte distale più adombrata, larga, quasi rettangolare in basso, ma con orlo distale bruno oscuro alquanto concavo.

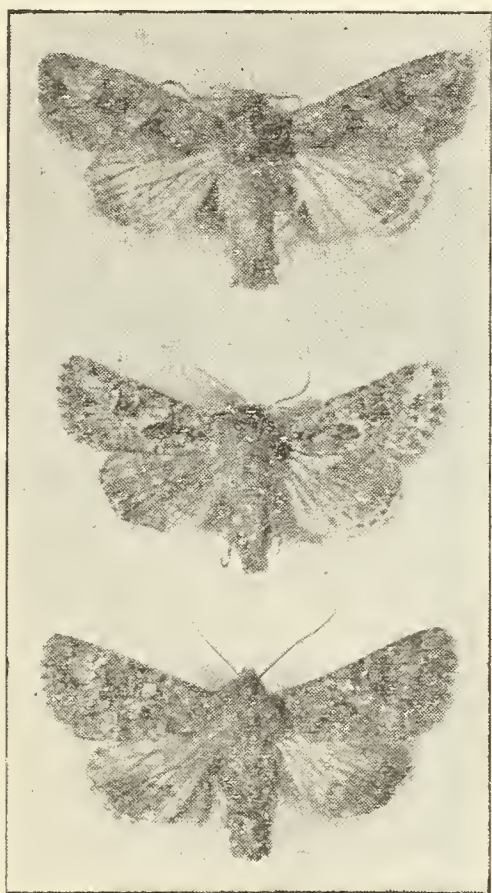


Fig. 4.

Scotogramma cinnamomina

Roths. (disopra)

— *picta* (in mezzo)

— *treitschkei* B. (disotto)

Macchia claviforme ovaloide, orlata di bruno oscuro, con la base distale appoggiata ad una lunula della riga trasversa pros-

simale, costituita questa da quattro duplici lunule equidistanti fra di loro dalla costa al margine interno. Una di esse è fusa con la parte prossimale dell'orlo della macchia vascolare.

Nel campo basale due robusti tratti bruno scuri in continuazione della macchia claviforme, e due unguicolature sulla costa.

Riga trasversa distale costituita da 9 lunule chiuse distalmente da un sottile filo bruno oscuro, che presentano una convessità prossimale segnata da un forte orlo bruno oscuro. La seconda e la terza di queste lunule prolungano le loro estremità distalmente sulle R_4 ed R_5 . L'ottava di queste lunule nel campo fra la C_2 a la A é la più ampia.

Linea marginale segnata da una serie di lunule e triangoli pieni, nerissimi, che precedono le frangie bipartite, la prima parte delle quali è del colore del fondo, limitata da un filo bruniccio; la seconda parte, esterna, è bianca inframmezzata da tratti oscuri intercostali.

Nel campo distale alcune unguicolature oscure sulla costa; due macchie sagittate oscure col vertice rivolto verso la riga trasversa, stanno fra R_2 ed R_3 e fra R_3 ed R_4 . Altre tre macchie simili, nere, sagittate, delle quali la mediana è la più lunga, stanno fra R_5 ed R_1 . Due ombre triangolari si notano negli spazi tra C ed il torno. Fra la serie di queste macchie sagittate e la serie dei triangoli limbali vi è una stretta ombreggiatura irregolare. Lungo il margine interno due punti irregolari bruno oscuri, l'uno in chiusura delle lunule della riga trasversa prossimale, l'altro quasi al termine di una ondulazione oscura che si nota nel trapezio tra le trasverse distale e prossimale.

Ali posteriori sfumate di grigiastro oscuro, con un accenno in chiaro di una riga semicircolare trasversa al disotto della cellula, chiusa questa da una lunula appena adombrata. Linea marginale a tratti e lunulette oscure. Frangie biancastre.

Il disotto delle quattro ali biancastro spruzzato da una spolveratura oscura, più intensa nelle anteriori, dove spicca in bruno oscuro una larga chiazza in corrispondenza della reniforme. Linea distale più chiara, delimitata prossimalmente da una riga ondulata appena distinta. Punti neri marginali. Frangie come nel disopra. Alla base dell'ala lungo la C. uno sfrego oscuro.

Ali posteriori con lunula nera distintissima e sfrego basale oscuro, che non la raggiunge. Riga semicircolare bene adombrata esternamente alla cellula. Una serie di lunule e tratti neri piccolissimi lungo il margine. Frangie come nel disopra. Testa patagia, torace a lunghi villi del colore del fondo dell'ala con alcuni punti neri sparsi sul mesotorace e sulle tegule.

Palpi villosi, corti sormontati da un semicerchio di villi frontali, che non racchiudono alcuna prominenza chitinoso.

Antenne a flagello filiforme, appena pubescenti, del colore del fondo dell'ala.

Addome leggermente più chiaro del torace con ciuffi di villi orlati di bruno sul primo segmento, piccole protuberanze di villi oscuri sul secondo tergite. Pennello anale corto, bipartito.

Zampe concolori col disotto delle ali.

Gli esemplari raccolti al lume a Tobruk il 15 marzo 1925.

***Parastictis superba* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 36.

Probabilmente tra *poliglyphia* Stgr. ed il gruppo di *standfussi* Trti, *arabs* Oberth e *ribbei* Püng., che io ritengo tre specie distinte, checchè ne dicano coloro, che non le hanno viste in natura, ma le conoscono solo dalle figure pubblicate.

La nuova specie se ne stacca tuttavia completamente pel colorito del fondo, che è grigio madreperlaceo, e per la riga



Fig. 5.

Parastictis superba.

trasversa distale meno slanciata, ma più corta, e arrotondata formata da archetti consecutivi ben distinti riempiti distalmente di colore lutescente. Il campo predistale madreperlaceo spolverato d'atomi violacescenti, limitato da una riga ondulata bruniccia, e formante una larga M, che tocca colle

sue punte il margine distale. Campo distale bruniccio, il resto dell'ala spolverato di atomi brunici.

Lungo la costa quattro unguicature brune oscure. Macchia vascolare rotonda, piccolissima riempita di luteo. Macchia reniforme bruno oscura nella parte inferiore, lutescente nella superiore senza contorno distale e quasi evanescente. Macchia claviforme ad orli bruno nerastri, in forma di dente canino, rivolto con la punta obliquamente verso la cellula, con alla base una rischiaratura lutescente. Frangie a doppio orlo bruno.

Ali posteriori bianchissime, lustre, senza segni nè punti. Linea distale sottile, bruna; frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali bianchissime, sericee, con alcuni atomi bruni sparsi lungo il margine anteriore di entrambe le ali. Una riga trasversa larga, nera, sfumata. nelle anteriori si

stacca dalla costa e si arresta sulla C_1 al difuori di una lunula pure sfumata, nera, in chiusura di cellula. Frangie ondulate bruno oscure precedute da una serie di finissime lunulette e triangoletti marginali intercostali, oscuri. La costa profilata di bruno, prima dell'apice una ombreggiatura nerastra.

Nelle posteriori la riga trasversa sfumata in corrispondenza di quella delle anteriori parte dal margine costale e termina appena al disotto della cellula, nella quale è adombrata una lunula allungata.

Testa e palpi del colore del fondo delle ali, spolverati di atomi brunicci. Occhi rotondi neri. Antenne leggermente pubescenti, chiare. Torace lutescente. Patagia e tegule profilate di scuro.

Addome biancastro con ciuffi di villi dorsali ad estremità bruniccia.

Zampe concolori con la testa e l'addome.

Due soli esemplari di Tobruk del 20 marzo.

Parastictis indiges n. sp.

È un'altra specie del gruppo *monoglypha* Hufn. *lithoxylea* F., che non posso ascrivere come razza locale nè all'una nè all'altra di esse. Avevo considerato ⁽¹⁾ come razze locali della *monoglypha* Hufn. le mie *sardoa*, *corsica* e *sicula*, ma per la diversità dei disegni a striatura più estesa, nel modo della *lithoxylea* F., e soprattutto per la radura lutescente del disco prolungantesi verso l'apice a partire dalla reniforme, sono ora convinto che *sicula* Trti. deve ritenersi una specie distinta, che sta fra *monoglypha* Hufn e *lithoxylea* F.

Questa *indiges* Trti. si avvicina abbastanza alla *sicula* Trti. come disegni, ma ricorda pel colore, alquanto però più brillante, quello della *lithoxylea* F., e ne ha anche le chiazze del disco.

Espansione delle ali: ♂ mm. 46, ♀ mm. 48.

Ali anteriori meno allungate e proporzionalmente più strette della *monoglypha* Hufn. Colore del fondo bruniccio lutescente: le macchie della riga trasversa mediana di un bruno rossiccio

(1) EMILIO TURATI. — *Nuove forme di lepidotteri e note critiche*. III (Naturalista siciliano anno XXI pag. 88 Tav. VI fig. 2-8, Palermo 1909.

oscuro, quasi laterizio, un po' più diffuse che nella *lithoxylea* F. simili piuttosto a quelle di *sublustris* Esp. senza arrivare a riempire lo spazio trapezoidale del disco come s'incontra in *monoglypha* Hufn. Il campo limitato dalla riga distale è ceneregnolo leggermente violacescente, mentre l'area distale è più



Fig. 6.

Parastictis indiges ♂ e ♀

oscura del fondo. Macchia vascolare ceneregnola, ovaloide, che spinge come un prolungamento obliquo fino a toccare la costa. Macchia reniforme segnata da un orlo prossimale bruno oscuro, evanescente distalmente nel colore bruno-luteo del fondo. Alcune unguicature oscure lungo la costa e più precisamente al disopra della macchia vascolare ed in concomitanza con la reniforme. Tre puntini lutescenti equidistanti sulla costa verso l'apice. Linea marginale a piccoli tratti brunicci intercostali. Frangie lutescenti orlate di bruno. Alla base dell'ala una linea bruna con leggera ondulazione terminante appuntita, che si riscontra anche nelle forme di *monoglypha* Hufn. Parallelo al margine interno un lungo tratto bruno oscuro, che si riscontra in *monoglypha* Hufn. e *lithoxylea* F. ma che non trovo negli esemplari di *sublustris* Esp. della mia collezione.

Disotto le quattro ali lutescenti pellucide, senza segni nè disegni ad eccezione di un piccolo punto bruniccio nella cellula delle posteriori.

Ali posteriori lutescenti spolverate di bruno verso l'esterno, leggermente pellucide, con venatura marcata in bruno. Lunula cellulare appena adombrata. Frangie più chiare precedute da un sottilissimo orlo bruniccio.

Testa, palpi, lutescenti; occhi nudi neri; antenne appena pubescenti bruno-oscure; patagia grigio-lutescente, con filo bruno oscuro trasverso. Torace luteo-rossiccio, con tegule acute ornate d'un filo disposto a triangolo bruno oscuro.

Addome lutescente con ciuffi di villi dorsali e largo pennello anale brunicci.

Zampe e parte ventrale dell'addome concolori col disotto delle ali.

La ♀ alquanto più vivace di colore nelle sue chiazze brune, e con le sue parti biancastre più violacescenti.

Parecchi esemplari ♂♂ e ♀♀ raccolti a Cirene dal 6 al 15 maggio 1925.

Sesamia calamistis Hps.

Questa specie descritta da Hampson nel vol. IX delle *Lepidoptera Phalænæ* a pag. 325 su tre esemplari esistenti nel British Museum di Londra provenienti da Grahamstown e da Stellenbosh nella Colonia del Capo di Buona Speranza, era conosciuta ancora con due soli altri esemplari d'Algeria nella collezione Rothschild a Tring.

Su di individui isolati alquanto usati e scoloriti, avevo indicato *Sesamia vuteria* Stoll. come presente in Colonia (1). Lo stesso errore per la stessa causa ho commesso nella relazione sulle raccolte fatte dal Prof. Ghigi nel 1920, dove però indicai il carattere dell'ombreggiatura più oscura e distinta nel mezzo dell'ala, che mi aveva fatto particolare impressione. Risulta invece ora da un gran numero di esemplari raccolti da Krüger, da lui allevati, e su determinazione di Lord Rothschild, che la specie si identifica con la *calamistis* Hps. dell'Africa meridionale, trovata più tardi anche in Algeria; e che essa costituisce una terribile minaccia per le coltivazioni del grano turco in Colonia.

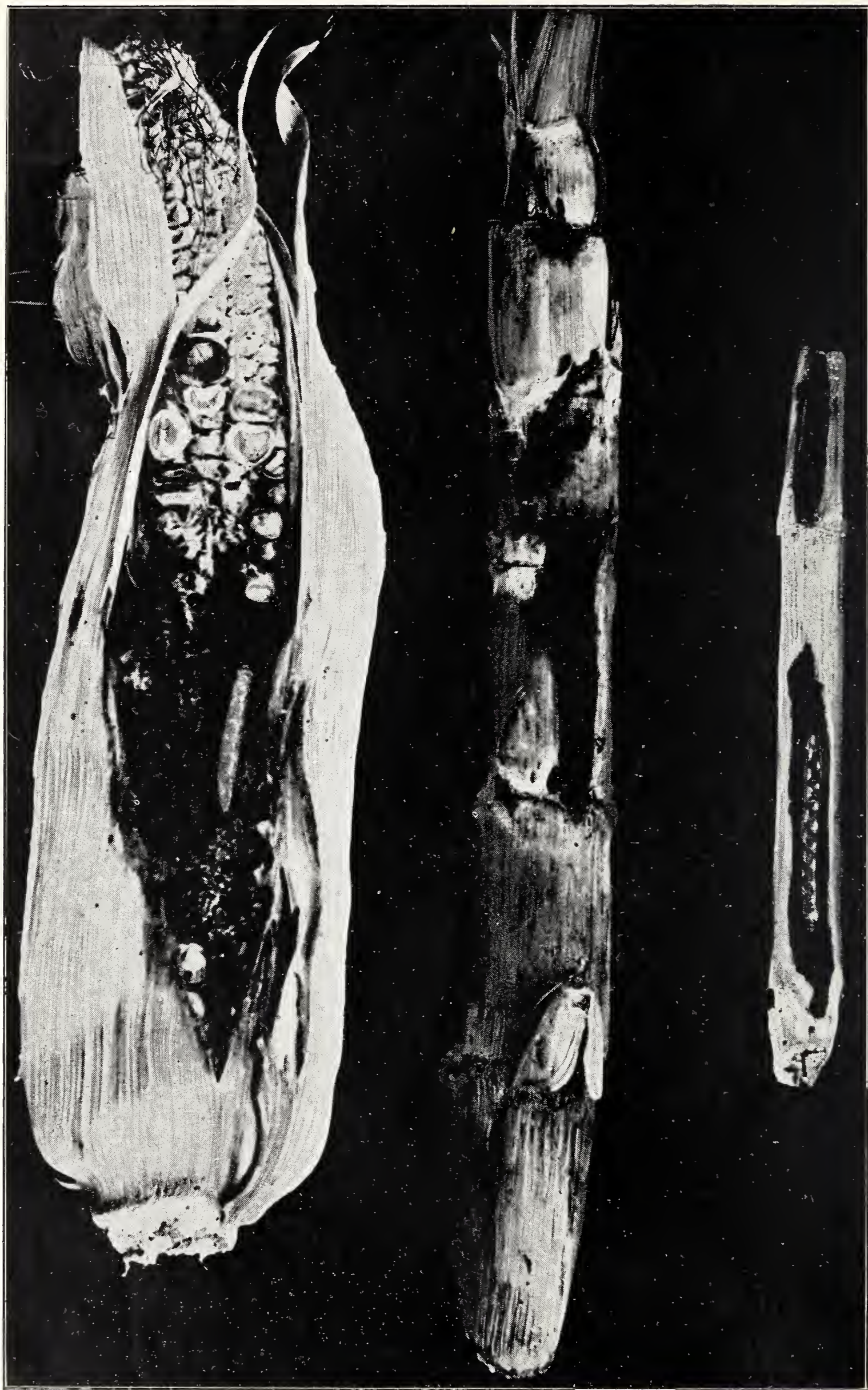
La specie si distingue dalle altri congeneri pel colore bruno più rossiccio e più vivo, per una sfumatura mediana oscura, nell'ala anteriore più o meno sviluppata secondo gli individui, per la sua statura più ampia e robusta. Ma si distingue da *vuteria* Stoll. (*nonagrioides* Lef.) soprattutto pel bruco, che presenta notevoli differenze in confronto a quello delle altre specie.

Eccone la descrizione: colore generale bruniccio osseo, simile a quello del midollo del grano turco. Testa con gli emisferi bruno-rossicci; scudo nucale chitinoso non rosso, ma di *color corame*; scudetto anale del *colore della cute*. La riga

(1) « Materiali per una Faunula lepidotterologica di Cirenaica », 1922 pag. 22.
« Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica » 1924, pag. 85.

BRITISH
MUSEUM
12 AUG 26
NATURAL
HISTORY.

Sesamia calamistis Hps. - bruchi e farfalle sul Grano Turco.



Interessante sembrami aggiungere a questa pubblicazione il bando emesso su proposta dell' entomologo sig. Krüger dal Commissario del Governo a Derna, per dimostrare con quanta energia si è andati incontro al nuovo flagello.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO DI DERNA

Riconosciuta la urgente necessità di combattere energicamente il verme del granoturco, che minaccia danni non lievi;

Su conforme proposta dei Tecnici;

Ordina:

- 1°. In tutta la regione di Derna le piante ingiallite del granoturco cioè infette da verme (sus) dovranno essere estirpate e sotterrate;
- 2°. Appena ultimata la raccolta i fusti del granoturco debbono essere estirpati e bruciati;
- 3°. In caso di inadempienza da parte dei coltivatori, i campi saranno puliti a cura della Sezione Agraria e a spese dei coltivatori stessi;
- 4°. In caso di una forte infezione del granoturco sarà proibita l' esportazione di frutta e di verdura, anche destinata al consumo immediato a bordo delle navi in porto;
- 5°. Sarà proibita la semina di granoturco durante i mesi di Febbraio, Marzo ed Aprile 1927;
- 6°. Il Municipio provvederà, mediante pubblici bandi da ripetersi con la maggior frequenza, alla divulgazione delle presenti norme ed alla loro rigorosa osservanza.

Derna, li 22-3-1926.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

P. C. C.

Geo. C. Krüger

stigmatale appare, come trasparente, dal di dentro, un po' più oscura della cute, e congiunge fra di loro le stimmate piccole *brune oscure*, e non rosse come in *vuteria* Stoll. Le 7 paja di zampe, ed il pajo di propulsori anali, sono *concolori con la cute*. Una linea dorsale pure come trasparente è appena accennata dal secondo fino all'ultimo segmento. Le verruche non sono percettibili.

Lunghezza del bruco adulto mm. 40.

Descritto sul N. 1461 del catalogo del Laboratorio.

Nella recente pubblicazione sulla Fauna lepidotterologica d'Egitto fatta dal Prof. Andres di Alessandria in unione a quel grande conoscitore di tutte le Faune del mondo, che è il Prof. Adalberto Seitz di Darmstadt, l'autore della immane meravigliosa opera « Die Grossschmetterlinge der Erde », sono indicate tre specie di *Sesamia*, come raccolte in Egitto, e cioè *S. vuteria nonagrioides* Lef., *S. cretica* Ld., e *S. uniformis* Dudgeon, la distruttrice della canna da zucchero nelle Indie orientali. Nessun accenno alla *calamistis* Hps., che pure, data la vicinanza, parrebbe doversi incontrare anche là. Non sarebbe forse indicata una di quelle tre invece della *calamistis* Hps.? Sulla determinazione dei nostri esemplari di Derna non abbiamo alcun dubbio, essendo essi stati controllati anche su quelli del British Museum, sebbene la figura di *calamistis* Hps. a tav. 144 N. 18 della grande opera di Sir George porti una serie di punti neri, che nessuno degli esemplari di Derna reca così marcati. *Uniformis* Dudgeon poi (fig. 25 idem ibidem) non quadra affatto con la nostra *calamistis* Hps. e per la statura e per la disposizione dei punti neri discali. Probabilmente è con *vuteria-nonagrioides* Lef. che essa potrebbe esser stata scambiata, poichè gli autori dicono:

« Le forme di questa specie non si lasciano geograficamente
« tener separate, sebbene si conoscano esemplari *coloriti intensivamente*, ed altri *molto pallidi*. I bruchi vivono nelle
« canne, specialmente nelle canne da zucchero e nel Mais. In
« alcune regioni le generazioni si seguono in fila non inter-
« rotta ». Il che è precisamente anche il caso della *calamistis* Hps., che Krüger trovò in tutti i suoi stadi ed età contemporaneamente: donde la sua grande potenza distruggitrice.

Se il Prof. Andres potesse ritrovare la larva della presunta *nonagrioides* Lef. in Egitto si potrebbe essere ben fissati in materia.

Heliothis scottii n. sp.

Tipi ♂ N. 1668 ♀ N. 1669 — Paratipi 4 ♀ N. 1670-71, 1477-78 nella Collezione del Laboratorio di Entomologia a Bengasi.

Espansione delle ali mm. 15.

♂ e ♀ eguali di statura e di colore. Per disegni questa specie sta fra *cardui* Hb., *purpurascens* Hb. (*subrosea*) e *chanzyi* Oberth. Si distingue dal primo e dal secondo per la statura minore, e pel colore rosso porporino vinoso, dal terzo per la macchia discoidale delle anteriori che manca alla specie di Oberthür.

Ali anteriori colla base tinteggiata di rosso purpureo-vinoso, più o meno vivo a seconda della freschezza degli individui. Anche le ♀ ♀ hanno tutte il rosso vinoso. La parte distale di



Fig. 7.

Heliothis scottii

questa tinta o macchia basale è delimitata da una linea trasversa un po' più intensa di rosso vinoso a doppia curva saliente verso la cellula, poi rientrante poco più sotto. Una fascia mediana di color giallo d'ocra chiaro alquanto obliqua, ma molto più stretta, che in *chanzyi* Oberth. ed in *cardui* Hb., con un più ampio arco sulla submediana, è delimitata distalmente da un'altra riga porporina più intensa, ed un po' allargata alla costa, più diffusa sul margine dorsale. Il campo distale è giallo chiaro spolverato di rosa. Linea marginale abbastanza larga ed intensa di color rosso-vinoso; in essa si scorgono una fila di minutissimi strati oscuri intercostali. Frangie bianco-giallastre spolverate di rosa. Punto discoidale ovale, più o meno fortemente adombrato, si espande fino contro la costa.

Ali posteriori di un nero-fumo alquanto grigiastro, coperte alla base e lungo il margine anale di lunghi villi biancastri. Una riga trasversa parallela al margine esterno, di colore biancastro vi è più o meno sviluppata, ma sempre alquanto adombrata. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali bianco-crema leggermente rosate lungo la costa delle anteriori, dove la macchia basale e la fascia distale, nonché il punto discoidale appajono in nero leggermente sfumate.

Testa e torace giallo paglierino spolverato di rosso vinoso, nuca, o parte basale delle patagie, giallastra. Palpi e parte

ventrale del torace, come pure le zampe, di color zolfo verdognolo vivissimo.

Addome nella parte dorsale nero ad incavi biancastri fra i segmenti: nella parte ventrale giallo di zolfo verdognolo. In qualche esemplare usato lo zolfo si diluisce in biancastro.

La ♀ con ovidotto chitinoso, corto, nettamente protruso. 6 esemplari di Tobruk dal 10 al 15 marzo 1925.

Le figure di Oberthür « Etudes de Lepidopterologie » I Tav. II fig. 304, di Seitz Vol. III (Noctuæ) tav. 50 f., e di Culot « Noctuelles et Geomètres » vol. II tav. 64 fig. 7 sono molto diverse l'una dall'altra e dovrebbero tutte rappresentare la specie *chanzyi* Oberth. ! Quella di Culot, di solito così fotograficamente preciso, dovrebbe ritenersi la più conforme a verità, e così apparirebbe come *chanzyi* Oberth. dovrebbe essere la specie che più si avvicina alla *scottii* Trti. Tuttavia *chanzyi* Oberth. non ha alcuna macchia discoidale, ma all'incontro possiede una fascia mediana giallastra molto più larga e regolare, ed una maggiore intensità del rosso sul torace, in confronto della nostra nuova graziosissima cirenaica.

Dedicato al valoroso mio concittadino il conte Giacomo Gallarati Scotti, residente a Tobruk, che in un recente agguato di traditori indigeni si diportò da eroe, rimanendo molto gravemente ferito.

***Coelites patanei* n. g. e n. sp.**

Vari colleghi ai quali ho mostrato i due soli individui presi che ho in mano per lo studio, non hanno saputo dove collocarli. L'Abate De Joannis, da quel fine ed accurato osservatore che egli è, ha pertanto espresso l'opinione, che io avevo dapprima messo innanzi, giudicando, senza tener conto delle antenne pettinate, che per la nervulazione essi appartengano alle *Erastriane*. Ma anche nella nervulazione vi sono dei particolari che io non riscontro in alcun genere finora conosciuto, mentre per l'aspetto generale si sarebbe potuto a prima vista pensare ad una *Talpocharis*.

È assolutamente necessario che si possa averne i bruchi per giudicare, che cosa effettivamente rappresentano quei due esemplari. Ad ogni modo nessuno potrà contestare che essi non rappresentino una specie ed un genere affatto nuovi. Potrà darsi che si faccia di loro come si è fatto della *Eumegetes tenuis* Stgr., che Oberthür e Culot piazzarono nelle *Talpocharis*,

e che risultò poi essere una Geometride. Intanto però io mi attengo al suo aspetto generale che mi fa collocare questo genere fra le *Noctuae*, e più particolarmente fra le *Erastriane*.

Pertanto ecco la descrizione del genere *Cœlites*, che rappresenta davvero una « cosa celeste » fra le ultime scoperte di Libia.

Cœlites: n. g.

Ali anteriori ad apice subacuto, margine esterno arrotondato, torno largamente ottuso. Ali posteriori a margine semicircolare, quasi regolare dall'angolo interno all'angolo anale; margine superiore leggermente incavato in mezzo con curvatura saliente alla base. Setola nera alquanto grossa alla base, abbastanza lunga, curva.

Testa con protuberanza chitinoso nera tripartita.

Palpi un po' protrusi, ma appiattiti disotto a villi corti.

Antenne bipettinate a lamelle alquanto staccate fra di loro rastremate in punta e alla base.

Addome piuttosto robusto, corto, a villi corti.

Nervulazione: Ali anteriori Sc. anastomizza con R, e col tronco principale del Radius.

R₁ ha una specie di gancio od uncino pleuroneuro verso la costa senza però raggiungerla.

R₂ R₃ su stelo cortissimo, strette accanto l'una all'altra e parallele fra di loro, equidistanti fra di loro quasi quanto la R₁.

R₃ e R₄ su lungo stelo racchiudono l'apice.

Cellula aperta con pliche confluenti verso il centro della cellula.

M₁ dall'estremità ant. della cellula.

M₂ dall'estremità opposta.

M₃ formante un sistema con M₂ e C₁.

C₂ dal basso della cellula.

A₁ da una lunga vescicola bipartita torulosa alla base dell'ala, finisce nel torno.

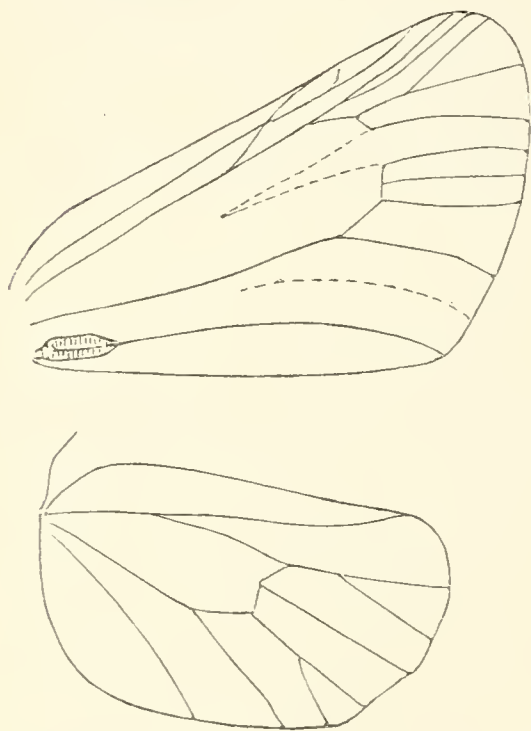


Fig. 8.

Cœlites n. g. nervulazione

Ali posteriori: Frenulo nero, robusto, piuttosto lungo (*troppo sottile nell'incisione*).

Sc. stilata alla base con R.

R ed M_1 stilate dalla cellula.

Cellula chiusa.

M_2 dal centro della cellula.

M_3 e M_1 stilate dalla cellula.

C_2 dal basso della cellula,

Una sola *Analisis*.

Strano, se non è un fenomeno di aberrazione individuale nell'esemplare che ho preso in esame, è il gancio pleuro-neuro sulla R_1 . Notevole pure la vescicola bipartita torulosa, come striata trasversalmente, depressa sulla sua linea mediana, alla base della *Analisis* nelle anteriori, vescicola che non ha riscontro, a quanto io mi sappia, con alcun altro genere della fauna paleartica.

Caratteristiche sono anche R_2 ed R_3 stilate dall'alto della cellula, ma lunghe e quasi parallele fra di loro e con R_1 , nonchè R_4 ed R_5 stilate anch'esse e comprendenti l'apice. Inoltre nelle posteriori: l'anastomosi della Sc con R ad $\frac{1}{3}$ della cellula: la M_2 uscente dalla costina trasversale a metà della cellula; e la lunga stilatura di R con M_1 come pure di M_3 con C_1 .

Coelites patanei n. sp.

Espansione delle ali mm. 30.

Ali anteriori grigio perla alla base e fino alla metà dell'ala, leggermente sfumate in bruniccio sulla metà distale dell'ala, con rada spolveratura di punti nerastri sparsi irregolarmente su tutta la superficie dell'ala.



Fig. 9.

Coelites patanei

Riga trasversa prossimale solo accennata sulla costa da un tratto bruno oscuro obliquo, terminato dalla subcostale.

Riga trasversa mediana unica, bruna oscura, obliqua pel primo tratto dalla costa alla chiusura di cellula, di poi discendente perpendicolarmente nel margine dorsale,

accentuando una piccola punta in chiusura di cellula.

Riga trasversa distale limitata a due piccoli tratti bruno oscuri obliqui, l'uno dalla costa allo spazio fra R_4 e R_5 , l'altro

in forma di punto allungato bruno, staccato, entro lo spazio intercostale sulla M_1 .

Margine distale segnato da una serie di tratti intercostali bruni, leggermente sfumati ma più accentuati intorno all'apice.

Frangie con linea basale bianca ed estremità bruniccia.

Ali posteriori di un bruno gialliccio leggermente più chiaro verso la base, con un semicerchio mediano bruniccio appena accentuato al difuori della cellula.

Orlo distale appena accennato.

Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali opache, a squamatura piuttosto intensa; bruniccie, leggermente più aduste nel disco e verso l'apice delle anteriori, con tratto distale bruno fra la R_2 e la M interrotto dalla R_5 in corrispondenza di egual segno nel disopra. Riga trasversa mediana traspare indecisa dal disopra.

Ali posteriori con riga a semicerchio bruniccio pochissimo accennata. Frangie lustre brunicce eguali nelle 4 ali.

Testa, patagia, tegule, dorso color grigio perla con qualche finissimo punto bruniccio.

Occhi neri con largo ciglio bruno oscuro nel disopra.

Protuberanza frontale chitinoso bruno.

Palpi corti protrusi a villi corti bruni.

Antenne a lamelle e flagello color bruniccio.

Zampe concolori col fondo delle ali. Tarsi cerchiati di chiaro. Le tibie delle anteriori e delle mediane esternamente bruno-oscure, internamente biancastre. Coscie a lunghi villi più chiari.

Addome disopra bruniccio-giallastro come le ali posteriori, più chiaro nella parte ventrale.

Dedicato al distinto batteriologo Capitano Dott. Patané, direttore dell'Istituto batteriologico di Bengasi.

2 es. ♂♂. Il tipo nel Museo della Colonia, l'altro cotipo nella mia collezione.

Leptosia velocissima n. sp.

Staudinger ha descritto *velocior* nel vol. V dell'Iris (Dresden) a pag. 287-288. Oberthür alla tav. 407 N. 4136 dei suoi Etudes d'Entomologie comparée, ci dà la figura riprodotta da Culot su esemplari d'Algeria, di un tipo ch'egli ascrive a *velocior* Stgr, e dichiara che *velocior* Stgr. « è certo una semplice varietà locale di *velox* Hb. ».

Mi permetto di dissentire da quel parere, e di accostarmi invece all'espressione di Staudinger nel Catalog 1901 pag. 226, dove dice « multo major » (*quam velox* Hb.) « dilutior, alis anticis violacescenti vel ochraceo-cinereis; *sp. diversa esse videtur* ».

Velocior Stgr. dovrebbe anzitutto essere molto più grande di *velox* Hb. secondo la diagnosi staudingeriana, come lo sono infatti gli esemplari della mia collezione provenienti dalla Palestina (♂ mm. 20, ♀ mm. 24) ed assai diversi dai *velox* Hb. della Liguria e di Sicilia (mm. 18-20).

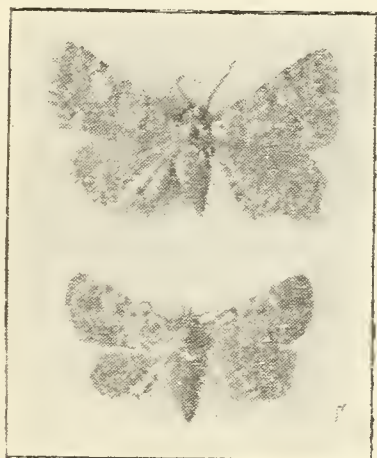


Fig. 10.

Leptosia velocior Stgr.
(disopra)

Leptosia velocissima
(disotto)

Oberthür ci presenta invece un esemplare piccolo, più piccolo anche della media dei *velox* Hb, con tre righe trasverse profondamente nere, ed un colore rosso mattone del fondo, che mi fa ritenere appartenga ancora ad un'altra specie.

Ed è probabilmente a quest'altra specie Africana non descritta, ma figurata da Oberthür senza nome proprio, anzi sotto un nome non suo, che appartiene la nuova *Leptosia* che io qui ora presento proveniente dalla Cirenaica.

Espansione delle ali: ♂ mm. 16, ♀ mm. 18.

Il taglio delle ali più tozzo di *velox* Hb e di *velocior* Stgr: Il colore del fondo delle ali anteriori di un rosso quasi mattone che si ambienta col colore delle sabbie e dei terricci del paese. Le sue righe trasverse non sono nere come in *velox* Hb, in *velocior* Stgr e nella figura di Oberthür succitata, ma sono di un color bruno rosso un po' più intenso di quello del fondo dell'ala.

Il campo distale è più oscuro e riempito da una tinta ardesia. In alcuni esemplari questo colore si ripete in una piccola chiazza arrotondata a due terzi del margine dorsale sulla fine della trasversa distale, ed in un'altra più piccola macchia posta esteriormente alla chiusura di cellula. Tre unguicolature intense, oscure, ma non nere, sulla costa all'inizio delle righe trasverse. La vascolare è appena indicata da un puntino rotondo bruno più o meno bene marcato. Profilo distale di tratti sottili oscuri. Frangie frammiste di bruno mattone e d'ardesia.

Ali posteriori spolverate di bruno e di ardesia con due o tre righe di puntini concentrici più o meno adombrate. Chiarissimo il margine anale con un punto o due oscuri nel torno.

Disotto le quattro ali di bianco-rosato, spolverate di finissimi atomi bruni, senza segni all'infuori dei piccolissimi punti cellulari. Filo marginale chiaro. Frangie bruniccie.

Testa, palpi, patagia, torace, tegule concolori col fondo laterizio delle ali anteriori.

Addome grigio bruniccio.

Zampe unicolori, concolori col disotto delle ali.

16 esemplari raccolti a Derna dalla fine settembre ai primi d'ottobre.

Che cosa si deve ora pensare della figura di Oberthür succitata?

Essa rappresenta, secondo me, un'altra specie, oppure un'altra razza della *velocissima* Trti., nella quale le ali hanno una maggior spolveratura d'ardesia alla base delle anteriori ed al margine interno. Le tre righe trasverse sono nere, larghe il doppio di *velox* Hb. e *velocior* Stgr.: nelle posteriori riappare il color ardesia disposto radialmente nel terzo anale dell'ala con serie di punti appena adombrati lungo il margine distale. Le ali al disotto sono poi totalmente differenti da *velocissima* Trti., bianche nelle posteriori con un po' di rossastro al margine interno, con le frangie a scacchi precedute da un profilo distale nero e da una serie di punti evanescenti verso il torno; e nelle anteriori c'è un'ombra basale oscura, e la trasversa distale con una o due unguicolature accennate sulla costa.

Che la figura di Culot sia fedelissima non c'è da dubitare; bisogna quindi concludere che questo interessante lepidottero pubblicato senza nome, nè descrizione, che ha tanto tardato ad essere riconosciuto nella sua essenza, meriti anch'esso di avere il suo posto e il suo nome. Vorrei perciò chiamarla *L. tarda*, ritenendola più vicina alla *velocissima* Trti. che non alla *velox* Hb. od alla *velocior* Stgr.

Cerocala perorsorum autumnalis f. n.

Espansione delle ali ♂ mm. 25, ♀ mm. 26.

Ho accennato nella mia « Spedizione in Cirenaica » ad un esemplare preso l'8 novembre alla Gariola, molto più piccolo degli altri, con disegni leggermente più scialbi.

Esso era una ♀. Ora questa ha trovato un suo compagno in un ♂ di Derna raccolto il 5 ottobre 1925. Ciò prova effettivamente che la specie è sparsa su una vasta zona della Cirenaica, ed ha due generazioni ben distinte.



Fig. 11.

Cerocala perorsorum Trti
— — *autumnalis* ♂ e ♀

Quella di primavera, i di cui bruchi hanno potuto ben nutrirsi colla vegetazione ricca della stagione delle piogge, è di aspetto robusto, di colorito brillante. Quella di autunno, che ha quasi subito la fame, accontentandosi della avvizzita e secca vegetazione della caldissima stagione asciutta, appare meno sviluppata, con disegni più sottili, con colori più delicati. La distinguo col qualificativo di *autumnalis* f. n.

Earias syrticola n. sp.

Espansione delle ali mm. 17.

Non trovo alcuna specie del genere che si possa riferire agli esemplari raccolti il 25 maggio 1925 sulle dune di Quota Tilghert a 7 Km. circa da Agedabia, giù in fondo al Golfo Sirtico, sia per la compattezza della squamulatura, sia per l'assenza di qualsiasi linea o segno, sia pel colore verde intenso, ma non vivo, delle ali anteriori, passante al bianco cremoso, quasi lutescente, lungo la costa dalla base all'apice. Frangie verdi concolori.

Ali posteriori bianchissime, sericee.

Disotto le anteriori bianco-rosate, sericee con frangie verdi: le posteriori bianchissime, pellucide, quasi iridescenti.

Testa, palpi, patagia, torace, tegule verdi come il fondo delle anteriori. Occhi rotondi nerissimi; antenne filiformi brunicie.



Fig. 12

Earias syrticola.

Addome bianco lustro, alquanto cosparso nei primi segmenti dorsali di villi verdi.

Zampe bianche.

Il tipo col N 1722 del Catalogo coloniale nella mia collezione: tre altri esemplari nella collezione del Laboratorio.

Paragonato agli individui più piccoli della *insulana* B., esso ha un taglio d'ala meno obliquo nel margine esterno; nessuna riga verde gli attraversa le anteriori. In Cirenaica è stata trovata anche l'altra specie *chlorion* Rbr., che anche Oberthür e Rothschild ritengono specie diversa dalla *insulana* B.

***Ptychopoda bengasiaria* n. sp.**

Presento insieme a quella di questa nuova specie le figure di *renataria* Oberth., e di *mediaria* Hb., vicino alle quali essa deve trovar posto. Facilmente se ne potranno così rilevare le differenze nella diversa statura e taglio d'ali, nonchè nella di-

sposizione delle righe, pur avendo essa il medesimo colore biancastro sudicio del fondo, leggermente spruzzato e cosparso di atomi olivacei.

In confronto di *renataria* Oberth. l'ombra trasversa mediana delle ali anteriori, è meno larga, meno obliqua, e non trova la sua continuazione nelle ali posteriori, dove essa forma quasi un semicerchio che involge il punto mediano. La riga doppia antemarginale nelle anteriori è più ondulata distalmente, e seguita da un'altra più diffusa nel campo distale.

I punti marginali sono più spazati fra di loro. Nelle ali posteriori la riga doppia antemarginale, pur formando un analogo angolo nella parte anteriore, è

più stretta distalmente.

In confronto alla *mediaria* Hb. *bengasiaria* ha nelle anteriori l'ombra mediana trasversa, meno larga ed un po' più obliqua. E mentre anche nella *mediaria* Hb. questa riga od ombra è in perfetta continuazione con quella delle ali posteriori,



Fig. 13.

- Ptychopoda bengasiaria*
 (disopra)
 — *renataria* Oberth.
 (in mezzo)
 — *mediaria* Hb.
 (disotto)

nella nuova specie essa nasce nelle posteriori più distalmente, ed in continuazione con la duplice riga trasversa distale.

Testa, torace, addome, zampe del colore del fondo delle ali.

4 esemplari raccolti a Bengasi il 15 e l'8 aprile 1924. Il tipo nella mia collezione; i paratipi in quella del Laboratorio di Entomologia in Colonia.

***Ptychopoda protrusa* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 14.

Vicino a *protensa* Btlr. ed *amplipennis* Btlr. ne differisce pel colore più chiaro, biancastro nel fondo, e lungo la costa verso l'apice, sparso di squamule rugginose, con una spolveratura abbastanza intensa verso il margine distale delle anteriori ed in quasi tutta l'ala posteriore, ad eccezione della base.

Le 4 macchie cellulari rotonde od ovaloidi sono orlate di bruno più oscuro nella parte prossimale, e riempite di squamule rugginose. La riga trasversa prossimale è sottilissima: l'ombra mediana finissima ed appena accennata al disotto dell'orbiculo mediano.

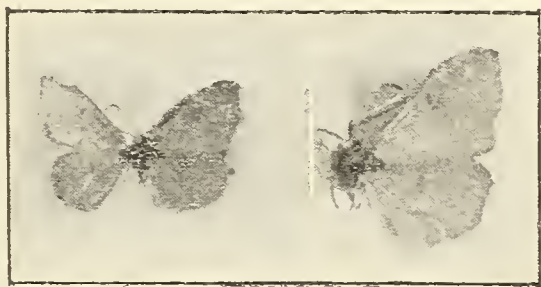


Fig. 14.

Ptychopoda protrusa
grand. natur. e ingrand.

La riga distale a punti e tratti rugginosi si stacca dalla costa obliquamente all'asse dell'ala, e forma un angolo acuto in corrispondenza all'apice; scende quindi parallela al mar-

gine distale con leggera ondulazione fino al margine interno. Linea marginale rugginosa intensa; frangie giallastre con estremità rugginose.

Disotto tutto lustro, giallastro afflato di roseo; punto discoidale nella cellula bene accentuato ma di color roseo; linea distale, rosea, netta, con percorso come nel disopra; margine roseo, con frangie come nel disopra. Nelle posteriori la continuazione della riga trasversa distale delle anteriori è accennata. Piccolo punto roseo nella cellula.

Testa biancastra antenne ciliate, o leggermente dentate, nel flagello biancastre. Torace, addome e zampe concolori con le ali.

Tarsi delle zampe posteriori cortissimi, senza artiglio: tibie a lunghi villi.

2 esemplari di Derna del 30 settembre e 2 ottobre 1924.

Tephroclystia trita n. sp.

Espansione delle ali mm. 19.

Difficile è descrivere i minutissimi e triti segni e le righe finissime di questa delicata *Tephroclystia*. Me ne appello alla figura fotografica che presento, affinché parli per me.

La specie si distingue subito da tutte le altre pel colore stranissimo, grigiastro afflato di roseo nelle ali anteriori, con molteplici punti e righe ondulate di bruno nerastro, con la trasversa distale senza saliente al disotto della costa. Punto discale nero, stretto, allungato.



Fig. 15.

Tephroclystia trita
Grand. naturale e ingrand.

Le ali posteriori mancano dell'afflato roseo, e sono alquanto più chiare nella parte apicale, mentre lungo il margine, nella parte cioè non coperta in riposo dalle anteriori si notano i soliti inizi di righe trasverse oscure. Margine distale come nelle anteriori formato da lunghi e sottili

bastoncini neri intercostali. Frangie grigiastre.

Disotto le quattro ali grigio chiaro a strie minutissime come concentriche, lutescenti, con punti neri discali nelle quattro ali.

Testa, patagia, torace e addome del colore del fondo delle ali anteriori: antenne annulate di nero.

Zampe unicolori bruniccie.

Un solo esemplare di Bengasi del 3 dicembre 1924 porta il N. 346 del Catalogo locale, in collezione mia.

Gnophos recticostaria n. sp. e ab. turpis f. n.

Io penso che nel gruppo *variegata-mucidaria* sieno confuse come sottospecie alcune vere specie, che si distinguono benissimo fra di loro per la maggiore o minore robustezza delle antenne (pettinate o seghettate) e pel taglio delle ali più o meno largo ed allungato, oltrechè per i rispettivi segni e colori.

E così io le dividerei:

G. variegata Dup. (Europa centr. e merid., Asia minore) con le forme:

- — *cymbalariata* Mill. Francia mer., Italia dall'Alto Adige a Roma, Balcani M. Tauro.
- — *corsica* Oberth. (Corsica), che dalle figure di Oberthür vol. VII N. 1745-1746 — pel disotto specialmente — io riterrei piuttosto una forma di *glaucinaria* Hb.
- *mucidaria* Hb. (Francia mer. Italia sett. e centr. Spagna, Algeria) con le tre forme:
 - — *grisearia* Stgr. (Francia centr. ed Andalusia).
 - — *herrichii* Oberth. (Francia sett. occ.).
 - — *lusitana* Mendez (Portogallo).
- *luticiliata* Christ (Turan) con la sua forma:
 - — *subvariegata* Stgr. (Palestina).
 - *subsignaria* Stgr. (Sicilia).
 - *ochracearia* Stgr. (Algeria).

Alle quali aggiungerei ora la nuova specie di Cirenaica.

- *recticostaria* Trti. (Derna) con la sua forma.
- — *turpis* Trti.

Lo studio delle appendici genitali, che potrò fare più tardi quando avrò maggior numero di esemplari a disposizione, mi sembra abbastanza superfluo, dati i caratteri generali esteriori, palesi per così dire, che mi permettono già di distinguere le varie specie senza bisogno del microscopio.

Variiegata Dup. e *mucidaria* Hb. ad ali larghe e squadrate con apici lunghi arrotondati sono abbastanza conosciute, perchè sia necessario di soffermarmici sopra.

Luticiliata Christoph della Transcaspia con antenne più sottili, ali più strette e più appuntite è già riconosciuta da tutti come specie a sè, colla sua forma di Palestina *subvariegata* Stgr.

In Sicilia invece abbiamo una *subsignaria* Stgr., dal suo autore ben a ragione indicata con un segno interrogativo, sotto a *mucidaria* Hb. Essa non ne ha affatto il taglio dell'ala, nè le antenne, nè i disegni, che sono fitti e minuti di un colore differente. Essa è secondo me una buona specie, che appartiene al secondo gruppo ad ali più strette, e non si può nemmeno ascrivere per i suoi caratteri generali, che mi porterebbe troppo lontano ora di rilevare, ad *ochracearia* Stgr. d'Andalusia e d'Algeria.

Da questa *ochracearia* Stgr. si stacca ancora la nuova specie di Cirenaica pel taglio delle ali più squadrato nel torno, e soprattutto per la costa diritta, non incurvata prima dell'apice, e meno allungata. *Recticostaria*, come io ora la chiamo ha una più intensa vermicolatura oscura sparsa su tutte le quattro ali più o meno rada a seconda delle posizioni, che si rileva anche ad occhio nudo, od armato solo di una lente a piccolo ingrandimento, carattere che io trovo molto meno sviluppato negli esemplari di Algeria della *ochracearia* Stgr. che stanno nella mia collezione. Vedansi inoltre pel confronto le splendide incisioni nell'Oberthür vol. VII figure 1736-37 e nel Culot (Geomètres) a tav. 59 fig. 1198.

I 10 ♂♂ che mi stanno dinanzi misurano da mm. 20 a mm. 24 d'espansione d'ali.



Figg. 16 e 17.

Gnophos recticostaria
(disopra)
— — *turpis* (disotto)

Le righe trasverse delle anteriori appajono più distinte in *recticostaria* che non in *ochracearia* Stgr., e così pure la variegatura nel campo distale è più mista di color laterizio, quasi rossastro, e di ardesia.

Il resto corrisponde in questa nuova specie press'a poco a quello di tutte le precedenti.

È anche qui da notare una tendenza filogenetica, che denota certo una comune origine atavica, ad avere le quattro ali oscurate, o meno lutescenti, come le troviamo press'a poco in *variegata cymbalaria* Mill. in *mucidaria lusitana* Mendez, ed in un esemplare figurato da Oberthür (N. 1734) e da Culot (N. 1199).

Essa è rappresentata da un esemplare quasi melanico (fenomeno assai raro nella fauna predesertica e desertica), con le quattro ali a vermicolatura intensissima, come un tessuto di seta, di color ardesia in generale, ma con una rischiaratura di color mattone nel trapezio discale e con le righe trasverse prossimale e distale formate da strette lunule chiare lutescenti, distinte. Frangie chiare appena frastagliate di scuro. Chiamerò questa aberrazione

— — *turpis* - forma nuova. L'unico esemplare preso al lume a Derna il 5 ottobre 1924 misura mm. 23 di espansione d'ali.

Ancylolomia minutella n. sp.

Espansione delle ali mm. 21.

Ali anteriori strettissime, allungate, falcatura del margine distale sotto all'apice proporzionalmente normale. Colore bruniccio lutescente a striature bianche fittissime. La stria bianca costale larghissima riceve a metà percorso due strie dalla sub-costale e dal radio rispettivamente, e poi continua tutta unita fino all'apice, particolare questo che non riscontro nelle altre specie di *Ancylolomia*. Campo distale bianco delimitato inter-

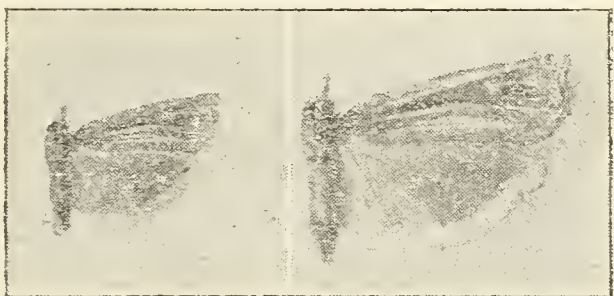


Fig. 18.

Ancylolomia minutella
Grand. naturale e ingrand.

namente da una duplice linea ondulata bruniccia sottilissima, esternamente dal filo marginale un po' più oscuro: essa contiene la solita serie irregolare di puntini bruno oscuri.

Fittissimi, sottili e stretti uno accanto all'altro in tutti gli spazi intercostali contro la duplice linea distale i

tratti bianchi. Larga la riga bianca esternamente alla cellula lungo la M fino al margine. La M meno intensa di colore dalla base fino alla sua partizione. Frangie bipartite longitudinalmente di bianco alla base, e di bruniccio di fuori.

Ali posteriori grigiastre chiare, sericee, con frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali lustre, grigie, col campo distale bianchissimo alquanto più largo verso l'apice nelle anteriori. Le frangie sono precedute da un profilo appena adombrato di tratti brunicci, bianche alla loro base, e distalmente brunnescenti, come nel disopra. Nelle ali posteriori le frangie sono bianchissime, ed alquanto più lunghe nell'apice che non nel torno.

Palpi sottili non esageratamente lunghi, di colore biancastro lutescente, come la testa, le antenne, e la patagia.

Torace a tegule del colore delle ali anteriori.

Antenne del ♂ assolutamente filiformi sottilissime, paragonabili solo a quelle di *andalusiella*.

Addome biancastro con pennello anale bianco.

Zampe internamente bianche, di fuori spolverate di leggeri atomi brunicci.

Un solo esemplare tipo nella mia collezione raccolto il 20 ottobre 1924, i di cui caratteri specifici si riassumono nella sua minima statura, nelle antenne filiformi sottilissime come in nessun'altra specie del genere, e nella striatura bianca, larga lungo la costa, unita verso l'apice, e fittissima negli spazi intercostali contro la distale.

***Ephestia venosella* n. sp.**

Tra le *Ephestie* antecedentemente raccolte da Krüger a Bengasi figuravano parecchi esemplari di una specie che io avevo ritenuto *figulilella* Gregs. Ma un maggior numero di individui, che ho ora sott'occhio, mi consiglia di separarli da *figulilella* Gregs., non solo per la statura più piccola, ma anche pel taglio dell'ala meno allungato e più arrotondato nel margine distale, e pel colore più grigiastro, tra il plumbeo ed il lutescente; inoltre per una certa disposizione di squamule biancastre lungo le coste, che li fanno sembrare alla lente come venati.

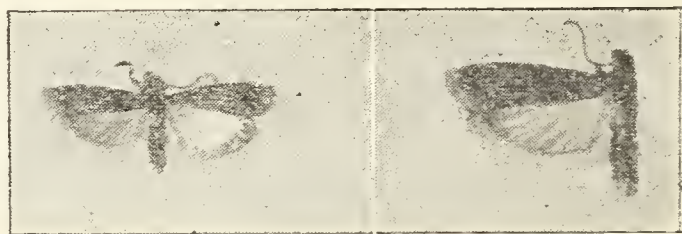


Fig. 19

Ephestia venosella - grand. natur. e ingrand.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori con la riga prossimale quasi sempre indicata e preceduta da una linea lutescente; due punti discali minimi, più o meno distinti. Riga trasversa distale quasi sempre obliterata od appena accennata in grigio più chiaro del fondo. Linea limbale formata da minutissimi punti neri, preceduta da un filo abbastanza chiaro grigiastro. Frangie lutescenti intersette da un filo più oscuro parallelo al margine.

Ali posteriori bianche, lustre, appena spolverate di atomi brunicci verso l'apice. Linea marginale segnata da un duplice filo; quello interno più oscuro, quasi nerastro. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali lustre. Le anteriori grigio di piombo con accenno al punto distale, diffuso. Frangie come nel disopra. Le posteriori bianche leggermente spolverate di bruniccio lungo tutto il margine distale, che è formato da un orlo bruniccio con qualche risalto sul termine di alcune coste. Frangie biancastre.

Testa, palpi, patagia, addome del colore delle anteriori.

Zampe biancastre con l'inserzione dei tarsi a villi grigiastri: i tarsi finemente cerchiati di bianco e di grigio.

6 esemplari di Bengasi del mese di ottobre.

Heterographis nervulatella n. sp.

Espansione delle ali: ♂ e ♀ mm. 15.

Come in parecchie specie di diversi generi di Eteroceri della Libia anche qui ci troviamo davanti alla più semplice e rudimentare disposizione di colori nelle ali anteriori, vale a dire il solo rilievo in oscuro di tutte le nervulature, finissime in questo caso.



Fig. 20

Heterographis nervu-
tella ♂ e ♀

Fondo dell'ala anteriore cretoso; nessuna riga trasversa se non l'accenno in qualche esemplare ad una pre-distale costituita da una leggera intensificazione di colore sulle coste. Linea limbale di puntini brunici più intensi. Frangie biancastre alla base con estremità grigiastre. Uno o due piccoli punti oscuri più o meno marcati sulla C a metà del suo percorso.

La ♀ leggermente più cenerognola nel fondo.

Ali posteriori di bianco-sudicio, un po' più oscure verso l'apice e lungo la linea limbale che è bruniccia.

Disotto le anteriori lustre, fumose con la costa ed il margine distale lutescenti. Frangie bruniccie. Le posteriori lustre come nel disopra.

Testa, palpi, patagia, tegule, torace di bianco cretoso.

Addome grigiastro ad incavi fra i segmenti più chiari.

Zampe grigiastre con tarsi annulati di chiaro.

2 ♂♂ ed 1 ♀ di Porto Bardia 5 e 15 agosto, e Derna 2 ottobre.

Arsenaria chretieni n. sp.

Non fu poca la mia sorpresa di trovare nella meravigliosa collezione Chrétien alla Garenne-Colombes lo scorso novembre un esemplare isolato, indeterminato, con l'indicazione: Bengasi 1916, che si copriva letteralmente con un'altro esemplare di una *Pyralina* che avevo portato meco a Parigi per lo studio, preso a Porto Bardia dal Signor Krüger il 20 agosto 1925, recante il numero di Catalogo 2018.

Entrambi questi esemplari rappresentano una nuova specie che pel suo colore uniforme del fondo bruno lutescente spolverato di grigio chiaro, per le sue linee ondulate e macchie senza rischiarature lutescenti accanto, non trovo rappresentata in alcuna raccolta da me consultata, ne in alcun libro della partita. Per le sue antenne arrotolate su di loro stesse, bipettinate, a lamelle sotto la lente finemente ciliate ai due lati, e con articolo basale grosso, conico; per i suoi palpi porretti e deflessi, lunghissimi, ricoperti da villi ruvidi ecc. più che

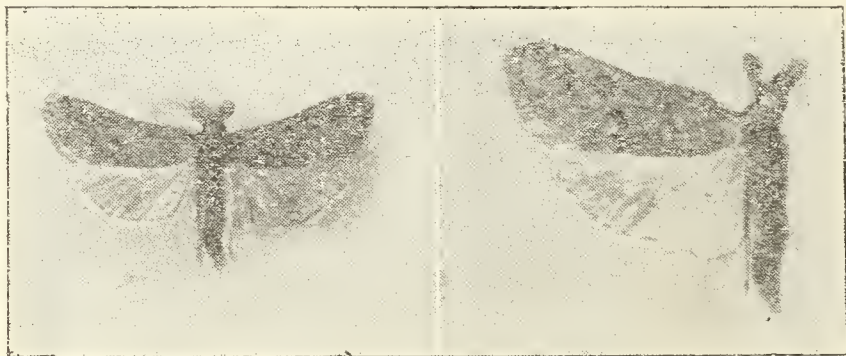


Fig. 21

Arsenaria chretieni - grand. natur. e ingrandim.

a *Costantia* vorrei pel momento ascriverla al genere *Arsenaria* Rag.

Espansione delle ali mm. 23.

Ali anteriori alquanto strette, apice non molto acuto, margine distale non molto obliquo. Colore del fondo bruno lutescente, rischiarato da una spolveratura grigio-biancastra.

Riga prossimale arcuata, ondolata, interrotta: va dalla costa al margine interno. Riga distale ondolata a piccoli salienti, con un risalto all'indentro sotto alla chiusura di cellula, di poi scendente fino al margine interno. Un ocello profilato di bruno oscuro al posto della vascolare. Dall'apice un'ombreg-

giatura seghettata scende a congiungersi col risalto della trasversa distale, lasciando in mezzo un piccolo spazio più chiaro. Linea marginale a tratti neri sottili. Frangie grigio-lutescenti con piccoli tratti neri e lutescenti.

Ali posteriori biancastre spolverate di grigio nel disco. Profilo distale a sottili tratti fumosi. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali lustre, biancastre: nelle anteriori, spolverate di bruniccio, troviamo negli interstizi fra le coste del campo distale una leggera spolveratura grigiastra delimitata prossimalmente da una breve sfumatura più intensa.

Testa, palpi, patagia, torace, antenne del colore del fondo. Occhi ovali ed ocelli distintissimi, neri.

Addome grigiastro con pennello anale più chiaro;

Zampe biancastre spolverate di grigio.

Dedicato al nestore dei microlepidotteristi francesi Pietro Chrétien che mi onora della sua ambita considerazione ed amicizia.

Constantia anceschii n. sp.

Espansione delle ali mm. 19-22.

Per disegno delle anteriori ricorda moltissimo la *numidulis* Hps. della quale però ha una statura molto minore, ed un colorito grigio violaceo festoso, vivissimo, con le parti oscure alla base, ed esteriormente alla traversa distale il color bruno-



Fig. 22

Constantia anceschii - grand. natur. e ingrandim.

nero, anzichè bruno lutescente. Riga trasversa prossimale con angolo meno saliente, contiene uno spazio basale oscuro.

Riga trasversa distale ad angolo retto, e non arcuata, nella prima sua parte dalla costa, poi scendente ad arco molto largo nel margine dorsale. Margine distale a piccoli tratti neri. Frangie a scacchi bianchi e grigio-oscuro.

Nel trapezio distale, come nella *numidalis* Hps. due rischiarature lutescenti oblunghe.

Ali posteriori biancastre con riga sfumata predistale, arcuata quasi parallela al margine distale, mentre nella *numidalis* Hps. questa riga si distacca di più dall'apice per avvolgere quasi la cellula. Orlo distale con una sfumatura intensa nera, alquanto larga. Frangie bianche con estremità più oscure.

Disotto le ali anteriori lustre, grigiastre, con campo distale più chiaro. Margine distale e frangie come nel disopra. Ali posteriori sericee, bianche, leggermente spolverate qua e là da atomi bruni, con riga antemarginale trasparente dal disopra. Margine distale a triangoletti bruni, sfumati: frangie bianche con estremità oscura.

Antenne bipettinate, testa, palpi, patagia, torace, tegule del color bruno nerastro della base delle anteriori.

Addome grigio oscuro, più chiaro nei primi segmenti.

Zampe biancastre, tarsi annulati di bruniccio.

Due esemplari: uno di Bengasi del giugno 1922, ritenuto da me prima d'ora come una piccola *numidalis* Hps.; l'altro di Derna raccolto il 25 novembre 1924, che mi ha aperto gli occhi.

Dedicata al dr. comm. Anceschi — Segretario Generale a Derna.

***Constantia ronchettii* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 22.

Ali anteriori, alquanto arrotondate nell'apice, ricordano su di un fondo bruno terroso i disegni della *ocelliferalis* Rag.,



Fig. 23

Constantia ronchettii - grand. natur. e ingrandim.

con la riga trasversa distale più sottile, e con minore risalto nella sua piegatura verso il margine dorsale.

Una macchia bruno-nerastra, vellutata entro lo spazio ba-

sale si appoggia alla riga trasversa prossimale. Altre macchiette dello stesso colore, ma più piccole, si addossano agli ocelli lutescenti entro il trapezio del disco. Margine distale segnato da una serie di archetti neri profilati di luteo esternamente. Frangie bipartite longitudinalmente di luteo e di bruniccio.

Ali posteriori lustre, grigio bruniccie, con una riga ondulata semicircolare predistale più oscura del fondo, seguita da una rischiaratura. Margine distale a triangoletti neri preceduti da un orlo lutescente. Frangie biancastre, sudicie.

Disotto: ali anteriori lustre biancastre intensamente spolverate di bruno, più chiare verso il margine interno con la riga trasversa distale, angolata, a quadretti lutescenti. Margine distale e frangie come nel disopra.

Antenne bipettinate, rastremate in punta, a flagello robusto; testa, palpi, patagia, torace bruno-terroso.

Addome un po' più chiaro e lustro.

Zampe bruno-grigiastre.

Dedicata al valoroso colonnello Ronchetti, abile condottiero di truppe e minuzioso preparatore di spedizioni militari.

La specie fu presa a Porto Bardia il 15 agosto 1925.

Constantia bertazzii n. sp.

Seconda specie del genere a macchie argentate: si avvicina abbastanza alla *argentalis* di Palestina per la disposizione delle macchie argentee alla base dell'ala, ma ne differisce per la statura più piccola, pel colore del fondo più olivaceo, e per la forma e disposizione delle macchie argentee sulla parte distale dell'ala. Espansione delle ali mm. 24.



Fig. 24

Constantia argentalis
(disopra)
— *bertazzii* (disotto)

Ali anteriori ad apice acuto; costa leggermente svasata, margine distale alquanto rientrante sotto l'apice. Colore del fondo bruniccio-olivaceo. Dalla subcosta nel campo basale si diparte una macchia irregolare argentea, che si allunga a semicerchio, scende a raggiungere il margine interno, poi risale in senso

inverso fino alla C, dove ripiega all'ingiù formando una testata triangolare, che col suo angolo esterno finisce nel torno. Un punto rotondo, come trafitto dalla R nel centro del disco.

Più in su distalmente una macchia pure argentea, più piccola della precedente, oblunga, chiude la cellula, e precede tre piccoli tratti argentei, interposti fra le nervature che in quel punto nascono dalla cellula. L'apice è chiuso sotto da due altre macchie argentee che si accostano, l'una più grande, rettangolare appoggiata alla costa, l'altra più stretta e lunga, che termina nel margine distale. Parallela al margine distale un'altra macchia argentea semicircolare, esternamente dentata, e terminata da una rigonfiatura quadrata lungo la R.

Ali posteriori biancastre sparse di atomi brunicci nella loro parte distale.

Disotto le quattro ali lustre di bianco-sudicio. Nelle anteriori traspaiono dal disopra le macchie ed i disegni del disco e del campo distale.

Testa, palpi, patagia, torace del colore del fondo delle anteriori.

Antenne lutescenti, sottilmente bipettinate.

Addome biancastro coi due primi segmenti più chiari.

Zampe bruniccie.

Due esemplari raccolti a Porto Bardia il 30 agosto 1925: il tipo nella mia collezione porta il N. 1896 del catalogo locale.

Dedicata al Comm. Roberto Bertazzi, che appoggia ed incoraggia gli sforzi del Sig. Krüger in colonia.

Acrobasis glareella n. sp.

Non ho che una ♀ di questa specie, che in mancanza del ♂ che mi dia i caratteri generici delle antenne, non saprei collocare diversamente pel momento. Essa è tuttavia talmente distinta da ogni altra *Phycidea*, che merita di essere subito presa in considerazione anche senza la sicurezza della sua posizione sistematica.

Espansione delle ali mm. 17.

Ali anteriori a margini dorsale ed anteriore quasi paralleli; margine distale quasi diritto, angoli apicale e del torno quasi retti. Ricorda alquanto per la sua quadratura, e per la spolveratura bianco perlacea gli esemplari più piccoli di *Acrobasis fallouella* Rag.

Colore del fondo delle ali anteriori grigio di sabbia segnato lungo le nervature e nel mezzo della cellula da una tinta biancastra quasi perlacea, tinta che riappare nella linea limbale, e come profilatura della riga trasversa distale bruno oscura,

che è quasi retta con appena avvertibile curvatura nella sua parte mediana. Riga trasversa prossimale bruno oscura, alquanto curva verso la costa, ma diritta dalla cellula al margine dorsale. Due punti appena adombrati nel bianco in chiusura di cellula.

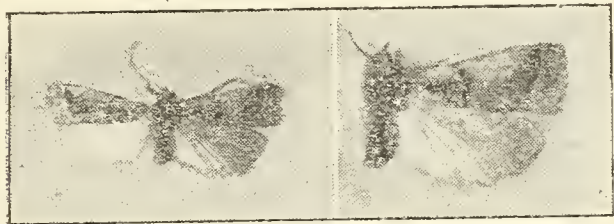


Fig. 25
Acrobasis glareella
grand. natur. e ingrandim.

Frangie bruno oscure alla base, bianche spolverate di atomi oscuri nel resto.

Ali posteriori bianco sericee, un po' fumose appena nella metà apicale. Linea limbale bruniccia, più accentuata verso l'apice. Frangie bianche.

Disotto le quattro ali lustre, biancastre: le anteriori sudicie, con accenno in ombreggiatura alla riga trasversa distale.

Testa, palpi, flagello delle antenne, patagia, tegule, torace biancastri. Addome lustro, bruniccio. Zampe bianche spolverate di atomi grigi, tarsi cingolati di bianco e di grigio bruniccio.

1 ♀ di Derna del 25 settembre.

Heliothela kruegeri n. sp.

Ho davanti a me un meraviglioso esemplare di una specie di *Heliothela*, che si riattacca alla fauna indo-australiana. Infatti scorrendo la letteratura, e frugando nelle importanti collezioni di Parigi, pubbliche e private, ho trovato una serie di specie di questo genere colle ali posteriori gialle, appartenenti all'Australia centrale e meridionale, alla Tasmania ed all'India. Una di queste ultime dell'India, la *ophideresana* Wk. assomiglia più di tutte a questa nuova specie cirenaica, ma ha la macchia lutescente delle ali anteriori, meno allungata, e la fascia marginale nera delle posteriori un po' più larga. Inoltre sulle stesse ali il punto nero accanto al margine anteriore è un po' più allungato.



Fig. 26
Heliothela kruegeri
grand. natur. e ingrandim.

Espansione delle ali mm. 12.

Ali anteriori bruno-nere, qua e là a riflessi metallici di bronzo ed azurei verso l'apice. Senza segni nè disegni, una macchia oblunga biancastra lutescente si stacca dalla costa, obliquamente verso il torno, e si arresta al di fuori della chiusura di cellula. Nel margine distale alcuni atomi metallici azurei. Frangie biancastre nell'apice, nere pel resto.

Ali posteriori giallo aranciato vivissimo. Il nero del margine dorsale si prolunga in una larga fascia, che circonda tutta l'ala, assottigliandosi nel margine anale: esso forma un picciolo saliente sulla M_2 . Lungo il margine dorsale, e precisamente a metà di esso, si stacca un punto triangolare nero sul giallo aranciato del fondo.

Disotto le ali anteriori nere, lustre con rischiaratura biancastra lungo il margine interno. La macchia obliqua lutescente appare chiarissima, più ampia e più lunga che nel disopra. Un piccolo punto chiaro, appena indicato appare tra di essa e l'apice lungo la costa. Frangie biancastre nell'apice, nere pel resto.

Ali posteriori esattamente come nel disopra ma un po' meno vive di colore.

Testa, palpi, antenne, patagia torace neri come il fondo delle anteriori.

Addome nero.

Zampe nere, annulate di bianco.

Un solo esemplare raccolto di giorno a Tobruk il 1 aprile 1925 volitante al sole. Esso porta il N. 1672 del Catalogo nella mia collezione.

Alucita luteodactyla n. sp.

Una delle più delicate e sottili del genere.

Espansione delle ali mm. 8-9.

Ali anteriori di bianco leggermente lutescente: si distingue pel colore da *ischnodactyla* Tr., della quale ha la struttura delle ali ma molto più in sottile. Nessun segno sulle anteriori, ad eccezione di una leggera ombreggiatura nell'interno del lobo superiore. Frangie concolori.

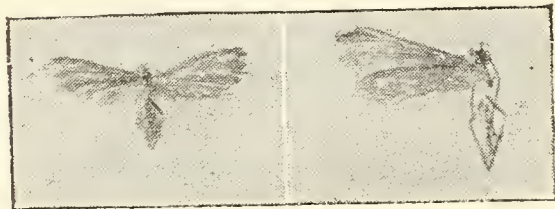


Fig. 27

Alucita luteodactyla
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori leggermente grigiastre un po' più oscure alla base.

Testa, palpi, patagia, torace, addome e zampe un po' più bianchi delle ali anteriori.

Disotto le quattro ali grigiastre alla base, bianche dalla metà al margine distale.

Due esemplari di Bengasi, uno del 15 maggio 1922, l'altro del 15 agosto 1924 col numero 1340 di catalogo.

***Platyptilia terlizzii* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 15.

Ali anteriori lutescenti bruniccie, macchia costale triangolare bruno oscura, estende il suo colore lungo la costa fino all'apice. Sotto a questo una profilatura bianca ad arco di circolo abbraccia l'insenatura fra i lobi dell'ala. Macchia sub-

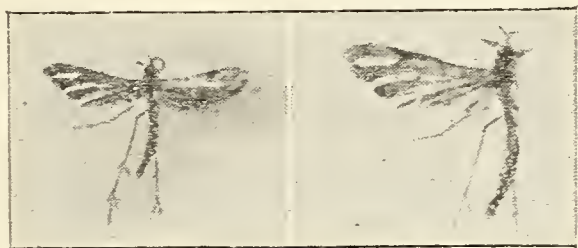


Fig. 28
Platyptilia terlizzii
grand. natur. e ingrandim.

apicale bruna, piccola, delimitata distalmente da una riga trasversa chiara, che si nota su entrambi i lobi. Apice biancastro non molto falcato. Due macchiette oscure piccolissime nel margine dorsale fra le frangie. Linea limbale ondulata bruna: frangie bianche.

Ali posteriori bruniccie fumose opache. Un piccolo tratto o triangolo bruno, non a metà della penna^{anale} ma alla sua estremità nelle frangie, ricorda la disposizione di quello della *metzneri* Z.

Disotto le anteriori bruniccie con una macchietta biancastra nel lobo costale sotto alla macchia triangolare del disopra. Riga bianca preapicale più larga nel lobo costale che non nel lobo dorsale. Frangie bruniccie precedute da un filo bianchissimo nel lobo dorsale, ed a scacchi bruni in questo stesso lobo.

Testa con villi frontali protrusi del colore del fondo dell'ala anteriore. Patagia, torace, antenne parimenti. Addome bruniccio con i primi segmenti biancastri.

Zampe unicolori del colore dell'addome.

È la più piccola specie del genere, e si distingue non solo per la statura, ma per l'apice delle ali meno falcato delle altre, e soprattutto pel bianco quasi perlaceo dei suoi disegni preapicali e intorno all'insenatura fra i lobi.

Un solo es. di Derna 5 ottobre 1924 col numero 2337 di catalogo. Dedicato all' egregio Dr. Terlizzi solerte reggente dei servizi agrari della Colonia.

***Calantica bootella* n. sp.**

Pongo provvisoriamente questa nuova *Hyponomeutide* nel genere *Calantica*, perchè dalle sue generalità è quello che mi sembra più le si adatti. Ma con un solo esemplare alla mano non è possibile senza sezionarlo di bene afferrare tutti i dettagli e caratteri anatomici.

L'individuo poi è già alquanto invaso dall'unto, specialmente nel mesotorace e nell'addome.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori bianche come una *Hyponomeuta cognatellus* Hb. con quattro punti neri, — tre più grandi uno più piccolo — alla base dell'ala verso il margine interno, disposti come le



Fig. 29

Calantica bootella

quattro stelle delle ruote del carro di Boote, agli angoli di un trapezio. Lungo il margine distale sotto all'apice una serie di 4 puntini nerissimi: un altro punto più piccolo nero, staccato nel torno. Frangie bianchissime.

Ali posteriori biancastre pellucide, leggermente sudicie lungo la subcostale.

Disotto le anteriori bruniccie a squamulatura rara; frangie concolori; le posteriori biancastre. Testa globulosa bianca, patagia e tegule bianche come il fondo delle ali. Occhi grossi, rotondi, neri.

Palpi bianchi lateralmente e disotto, bruni nel disopra.

Antenne bianche, zampe ed addome — per quella parte non invasa dall'unto — pure bianchi.

Un esemplare di Porto Bardia del 21 agosto 1925 al N. 1977 del catalogo.

***Plutella butalidella* n. sp.**

Esp. delle ali mm. 18.

Ali anteriori unicolori olivacee, con una stria mediana nera dalla base alla metà dell'ala. Linea limbale lutescente. Frangie olivacee.

Ali posteriori di colore consimile, lustre, unicolori olivacee. Disotto le ali tutte olivacee, meno intensamente squamate che nel disopra, lustre.

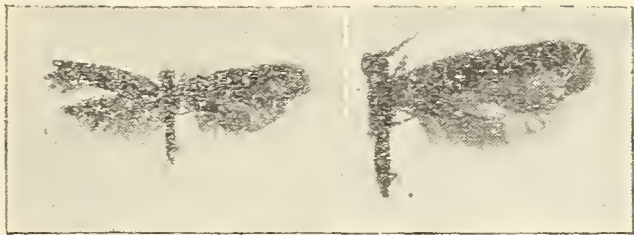


Fig. 30
Plutella butiladella
grand. natur. e ingrandim.

Testa antenne, palpi, unicolori olivacei.

L'addome disopra olivaceo, disotto bianco, con pennello anale lutescente.

Zampe olivacee con spruzzature biancastre nel di fuori. Vola in quantità insieme alla *maculipennis* Curt. Tobruk marzo 1925.

Lecithocera luticostella n. sp.

Espansione delle ali mm. 12-14.

Statura e taglio d'ali press'a poco come in *luticornella* Z.

Ali anteriori nero bruniccie, lutescenti lungo la costa.

Nessun segno nè disegno.

Ali posteriori grigio-fumose unicolori.

Antenne e zampe lutescenti biancastre, più chiare di *luticornella*.

Testa e patagia lutescenti, con una larga stria bruno oscura cervicale nel mezzo. Torace bruno oscuro con tegule chiare striate di bruno oscuro nel mezzo.

Addome lustro bruniccio fumoso, con pennello anale lutescente.

Disotto le quattro ali concolori nericcio-fumose, con la costa dalla base all'apice distintamente lutescente e più larga che nel disopra.

Quattro esemplari di Derna del 26 settembre 1925.



Fig. 31

Lecithocera luticostella
grand. natur. e ingrandim.

Nothris ochracella n. sp.

Espansione delle ali mm. 11.

Ali anteriori arrotondate all'apice, di colore ocraceo chiaro. Costa leggermente spolverata di color ardesia, che si estende

verso l'apice in una macchia predistale arcuata all'infuori, al disotto della quale sta una piccola macchia rotonda appoggiata al margine dorsale accanto al tornò.

Due piccoli punti appena adombrati posti obliquamente uno al disopra dell'altro a metà del disco.

Linea marginale intorno all'apice sottile bruniccia.

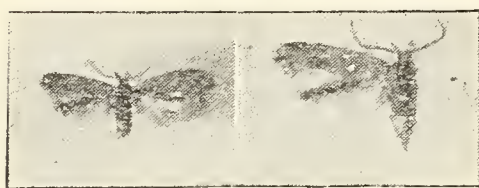


Fig. 32

Nothris ochracella
grand. natur. e ingrandim.

Frangie lutescenti, intersette intorno all'apice da una linea mediana oscura.

Ali posteriori lutescenti, lustre con zampe analoghe.

Disotto, ali anteriori lustre gialliccie con linea marginale e frangie più oscure nell'apice. Ali posteriori lustre biancastre con frangie analoghe.

Testa e palpi intensamente coperti di villi lunghi biancastri con ultimo articolo a spina sottile fuoruscente, corta, bruniccia.

Torace ocraceo. Addome lustro gialliccio.

3 esemplari di Bengasi raccolti al lume il 15 agosto 1923.

***Holcopogon morettii* n. sp.**

Dal taglio delle ali, e soprattutto dai palpi con la piccola spina protrusa formante l'articolo estremo di essi, dalla nervulatura delle posteriori, inclino a credere che questa nuova specie trovi il suo posto nel genere *Holcopogon*, vicino ai

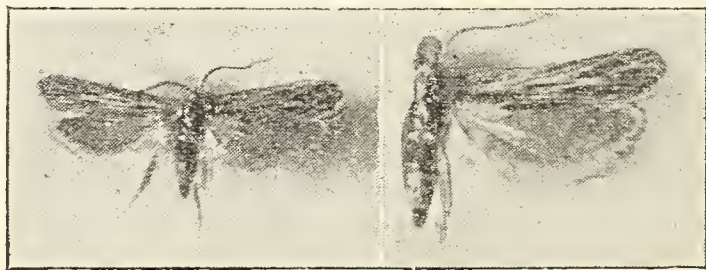


Fig. 38

Holcopogon morettii - grand. natur. e ingrandim.

Nothris in ogni caso. Ci manca però la ♀ che potrebbe fornire criteri diversi.

Espansione delle ali: ♂ mm. 21.

Ali anteriori grigio cenere più o meno intersegnate di

nero fra la nervulatura. Coste tutte nettamente salienti in biancastro fino al margine distale.

Apice arrotondato; margine interno con una leggera insenatura prima del tornio, ed arcuato all'infuori subito dopo la base. Il colore della venatura riempie anche tutta la cellula stretta e lunga delle ali anteriori. Margine limbale a piccoli e sottili tratti bruni. Frangie come le ali.

Ali posteriori lustre, grigio cenere con filo limbale bruniccio.

Frangie come le ali.

Disotto: le anteriori bruniccie nella parte apicale, più chiare nel resto. Nervature lutescenti, visibili nel campo distale. Linea limbale a tratti oscuri. Frangie bruniccie. Ali posteriori grigio bruniccie. Venatura visibile un po' più oscura, filo distale unito, bruniccio: frangie biancastre.

Antenne ciliate, palpi lunghi, deflessi, coperti di densi villi con fuoruscita laterale esterna dell'ultimo articolo a guisa di spina.

Testa bianco grigiastro, come la patagia, il torace, le tegule.

Addome grigiastro-lutescente. Zampe come l'addome.

Vari esemplari tutti ♂♂ di Porto Bardia presi il 15 agosto 1925. Il tipo porta il N. 1965 di catalogo.

Dedicata al Comm. Dr. Moretti apprezzatissimo Direttore degli affari politici della Colonia.

Holcopogon cinerascens n. sp.

Espansione delle ali mm. 18.

Più piccola della precedente, senza alcun segno nè disegno.

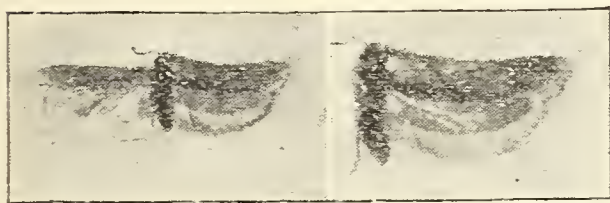


Fig. 34

Holcopogon cinerascens
grand. natur. e ingrandim.

Ali anteriori grigio cenere chiaro. Le venature alquanto tumide senza diversità di colore.

Ali posteriori grigiastre.

Disotto: le ali anteriori bruniccie lustre senza alcun segno. Frangie un po' più chiare. Le posteriori lustre

sericee biancastro-sudicie, specialmente nell'apice, con profilo limbale appena accennato e frangie bianche.

Testa, palpi, antenne, torace biancastri.

Addome grigio lutescente.

Alcuni esemplari di Porto Bardia del 15 agosto 1925. Il tipo è il N. 2015 del catalogo.

Pleurota terreella n. sp.

Rimarchevole specie pel suo bruno terreo costale, senza alcuna profilatura bianca dalla base all'apice.

Espansione delle ali mm. 20-22.

Ali anteriori non falcate nell'apice, di colore bruniccio cosparso di atomi più oscuri. Stria mediana e plicale di un bianco cretoso, delimitata la prima da una larga fascia bruno-terroso, che ricopre tutta la costa dalla base all'apice. Frangie biancastre nell'apice al termine della stria anteriore, bruniccie pel resto.

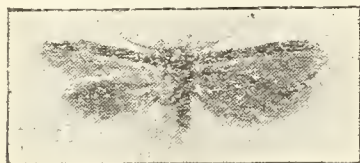


Fig. 35

Pleurota terreella

Ali posteriori bruno-terroso lustro, con filo limbale sottilissimo più oscuro: frangie concolori col fondo dell'ala.

Disotto: le anteriori bruno-terroso lustro uniforme con frangie un po' più chiare. Le posteriori come le anteriori nelle metà dorsale, più chiare nell'altra

metà.

Palpi a lunghi villi porretti biancastri nel disopra ed internamente; disotto e di fuori sparsi di atomi terrosi. Ultimo articolo corneo come una spina sottile bruniccia.

Testa rotonda e patagia biancastre, antenne filiformi bruniccie.

Torace del colore del fondo delle ali anteriori.

Addome bruniccio con pennello anale un po' più chiaro.

2 esemplari presi in maggio a Cirene.

Pleurota trichromella n. sp. ed ab. argentiferella n. f.

Espansione delle ali mm. 18.

Ali anteriori alquanto falcate nell'apice. Colore del fondo giallo paglierino, quasi sulfureo, più chiaro verso il margine dorsale. Stria mediana nulla. Una stria subcostale di 1 mm. di larghezza corre dalla base all'apice parallela alla costa, che è segnata da una riga bianca la quale termina abbastanza prima dell'apice. Frangie color paglierino chiaro.

Ali posteriori bruno-intenso con filo limbale sottilissimo più oscuro. Frangie più chiare lustre.

Disotto le quattro ali unicolori lustre di bruno terroso.

Palpi lunghi stretti con villi aderenti, giallastri nel disopra, bruni di fuori e disotto, con l'ultimo articolo a spina sottile non molto lunga.

Testa globulosa, patagia, torace di color giallo come il fondo delle anteriori.

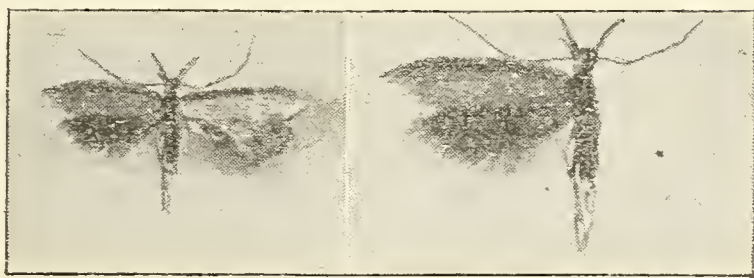


Fig. 35

Pleurota trichromella - grand. natur. e ingrandim.

Addome lustro giallastro, con pennello concolore.

Zampe giallastre concolori coll'addome.

2 esemplari del maggio presi al lume a Cirene.

Di questa specie c'è anche la forma a striature longitudinali argentee nel disco e nel campo predistale sovrapposte agli altri disegni della *trichromella* or ora descritta. Chiamerò questa forma secondaria col nome di **argentiferella** f. n.

1 esemplare pure preso a Cirene nel maggio.

***Scythris abdominalis* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 15.

Ali anteriori di colore grigio sorcino tendende all'olivaceo, consimile a quello di *chenopodiella* Hb. Dalla parte del margine interno. bianco sudicio, con una grossa macchia nera, bipartita, appoggiata al margine stesso.

Sotto all'apice un punto nero allungato, circondato di bianco sudicio. Tra questi due punti sul campo distale due striette nere longitudinali una al disopra dell'altra. Frangie grigio-bruniccie, precedute nell'apice da una piccola serie di puntini oscuri.

Ali posteriori grigio cenere, più chiare e pellucide verso la base; linea limbale bruniccia come le frangie.

Disotto le quattro ali lustre bruniccie; le anteriori più oscure delle posteriori, senza segni nè disegni.



Fig. 37

Scythris abdominalis

Testa, palpi, patagia, torace, tegule bianco sudicio. Antenne bruniccie. Addome grigiastro con un semicingolo di villi ben sollevati di color bruno rossiccio sul penultimo tergite; sul secondo tergite a destra ed a sinistra due piccoli ciuffi di villi analoghi.

Zampe grigio-cenere.

3 esemplari di Derna presi il 2 ottobre 1924 al lume.

Rimarchevole soprattutto per l'ornamento dell'addome con villi bruno-rossicci, come s'è detto.

Coleophora assimilatella n. sp.

A Porto Bardia il sig. Krüger ha raccolto due esemplari di *Coleophora*, l'uno un po' più chiaro nel fondo, che l'altro i quali ricordano a primo acchito tanto *latistriella* Trti, pure di Cirenaica (Bengasi) quanto, e forse più, *rectistrigella* F. R. dell'Austria superiore.

Tuttavia nella nuova specie il bianco — non argenteo — sulla costa non arriva fino all'apice, come nelle due specie suddette. Esso è meno largo che in *latistriella* Trti, e meno stretto che in *rectistrigella* F. R. Il bianco che occupa tutto il lato dell'ala lungo il margine dorsale a partire dalla base, e poi continua fino all'apice è interrotto da due sottili linee bruniccie nelle venature, più corte e meno diffuse che in *rectistrigella* F. R.

Tra le due strie bianche, costale e dorsale, rimane il fondo bruniccio dell'ala, che non si allarga a guisa di clava verso il tornio ed il margine distale, com'è in *rectistrigella* F. R., ma corre come una striscia rettilinea a bordi paralleli, ed è più

larga, terminando al disopra dell'apice, che non in *latistriella* Trti., dove invece essa finisce al disotto dell'apice.

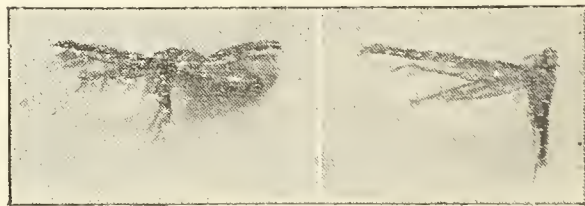


Fig. 38

Coleophora assimilatella
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori bruniccie con una stria basale biancastra appena accennata.

Antenne rivestite nell'articolo basale di lunghi villi ruvidi divaricanti, bianchi, con flagello bruniccio.

Testa bianca, torace e addome brunicci.

Zampe bruniccie come il disotto delle ali, che è bruniccio lustro, e nelle anteriori sulla costa verso l'apice ha una piccola rischiaratura biancastra. Frangie bruniccie; bianche sotto all'apice tanto nelle anteriori quanto nelle posteriori.

Espansione delle ali mm. 16.

Due esemplari ♂♂ coi numeri 1681 e 1698 rispettivamente del 20 marzo e 1° giugno.

Gracilaria biliarella n. sp.

Per statura e colore vicino a *populetorum* L. — Non ne ha i segni nè i punti.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori di un verdognolo lutescente, sparso qua e là di atomi e di punti brunicci, senza alcun disegno.

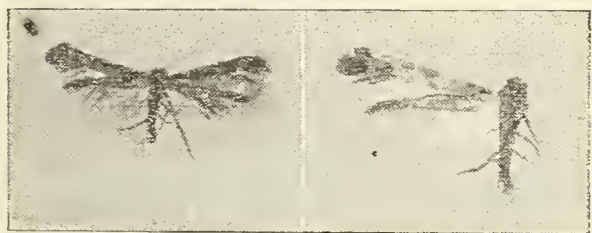


Fig. 39

Gracilaria biliarella
grand. natur. e ingrandim.

Lungo la costa dalla base alcuni punti oscuri equidistanti. In chiusura di cellula una ombreggiatura bruniccia che si allunga nell'apice parallela al margine distale.

Tre punti neri equidistanti sul margine interno verso il torno alla radice delle frangie biancastre.

Alla base dell'ala sul margine interno una breve profilatura biancastra. Frangie nell'apice bruniccie spolverate di atomi più oscuri.

Ali posteriori grigiastre unicolori.

Disotto le quattro ali unicolori lustre, bruno olivacee.

Testa, antenne, torace, addome bruno olivaceo.

Zampe concolori col disotto delle ali, e con tarsi cerchiati di oscuro nelle loro rispettive inserzioni.

Un esemplare preso in ottobre a Cirene.

Hapsifera albicapilla n. sp.

Espansione delle ali: ♂ mm. 21-24, ♀ mm. 26.

È la seconda specie del genere, che si incontra in Cirenaica.

Differisce da *cyrenaicensis* Trti. per la statura più piccola, per le ali più arrotondate, per il colore del fondo non giallo arenoso, ma biancastro lutescente, cosperso di una spolveratura bruno oscura, e non ocracea; decorato di toruli a ciuffo bruno oscuro e non rufescente. Linea limbale costituita da piccoli toruli con villi pure bruno oscuri. Frangie del colore del fondo dell'ala con estremità più oscure.

Ali posteriori lustre, grigio-lutescente con margine distale formato da una frangia doppia più oscura e fitta alla base, più rada all'estremità del colore del fondo dell'ala.



Fig. 40

Hapsifera albicapilla ♂ e ♀

Disotto: le anteriori biancastre lutescenti con venatura saliente concolore, ma terminanti più oscure entro la linea limbale segnata da un filo netto bruniccio. Frangie come nel disopra. Ali posteriori biancastre con venature salienti. Frangie fitte, chiare.

Testa, palpi e base delle antenne biancastri. Torace del colore del fondo delle anteriori. Addome grigiastro lustro, come pure le zampe.

La ♀ un po' più chiara del ♂ nella spolveratura, ma del medesimo colore del fondo, con toruli a villi bruno-oscuro più piccoli.

2 ♂♂, uno dei quali dell'ottobre 1923 già in mia collezione provvisoriamente collocato accanto alle *cyrenaicensis* Trti; l'altro del 15 ottobre 1924 col N. 1996 di catalogo; ed 1 ♀ pure del 15 ottobre col N. 1993 tutti presi al lume a Bengasi.

Boviceras dernaëlla n. sp.

— **intermediella** n. sp.

Nelle mie « Nuove Forme di Lepidotteri IV (1919) » a pagine 137 e seguenti ho creato il nuovo genere *Boviceras*, per la *Tineola biskraella* Rbl.

Il celebre microlepidotterologo di Vienna professor Rebel aveva pubblicato in principio della guerra (Iris vol. XXVIII, fasc. del 30 settembre 1914) come varietà di *biskraella* Rbl., un'altra specie nuova, proveniente dall'Egitto, sotto il nome di *aegyptiella* Rbl., della quale non ero venuto a conoscenza.

Oggi due nuove specie vengono ad arricchire quel genere così incospicuo. Esse sono state trovate rispettivamente a Derna ed a Porto Bardia dal Signor Geo. C. Krüger, e si distinguono da *biskraella* Rbl. per la statura più piccola, e pel loro colorito generale, poichè nè segni nè disegni le due specie portano sulle loro ali.

L'una, **dernaëlla**, così si diagnostica.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori corte, crasse, intensamente squamate, unicolori di un bruno oscuro di cioccolata. Margine distale segnato

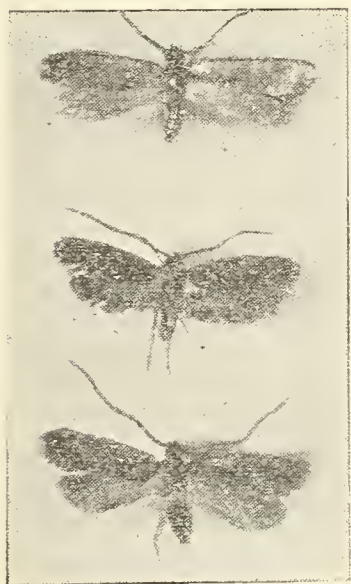


Fig. 41

Boviceras biskraella Rbl.

(disopra)

— *dernaëlla* (in mezzo)

— *intermediella*

(disotto)

da una serie di puntini rotondi lutescenti visibili solo alla lente. Frangie bruno-oscure. Ali posteriori grigio bruniccie, lustre, con margine limbale leggermente più chiaro, lutescente. Frangie come il fondo delle ali.

Disotto le quattro ali bruno terroso con frangie eguali.

Testa vellutata bruno-oscuro nerastro. Patagia, torace, tegule un po' più chiare delle ali anteriori. Così pure l'addome passante all'ocraceo nella metà posteriore.

Palpi, antenne, zampe ocraceo lutescenti.

2 esemplari raccolti il 26 settembre a Derna.

A Porto Bardia, vicino alla frontiera dell'Egitto, sono stati presi nell'agosto 1925, quattro esemplari di un'altra specie di *Boviceras*, più rossastri di *biskraella* Rbl. un po' più chiari di *dernaëlla* Trti, anch'essi più crassi e più piccoli (mm. 18) della prima (mm. 21).

Ali posteriori lutescenti sericee spolverate di grigio, frangie concolori.

Disotto le quattro ali bruniccie con frangie lustre un po' più chiare.

Testa e antenne come nella specie precedente.

Patagia, tegule torace come le ali anteriori per colore.

Addome lustro-rufescente.

Zampe lutescenti chiare.

Chiamerò questa specie *intermediella*, poichè rappresenta una sensibile gradazione di colorito fra *biskraella* Rbl. e *dernaëlla* Trti.

Aegyptiella Rbl. per quanto descritta come varietà di *biskraella* Rbl. è dallo stesso suo autore ritenuta probabilmente specie diversa. Infatti come tale, fino a prova in contrario, io vorrei ritenerla, poichè essa ha un lustro vivacissimo delle ali anteriori, una macchietta scapolare oscura alla base del margine anteriore, che nè *biskraella* Rbl., nè *dernaëlla* Trti, nè *intermediella* Trti, posseggono, ed un colorito del disotto quasi nericcio, anzichè bruniccio dorato come è in *biskraella* Rbl. Per un genere così diseredato dalla Natura in fatto di ornamento e disegni alari, questi caratteri hanno senz'altro una grande importanza specifica.

È ad ogni modo ammissibile che il genere *Boviceras*, confinato, per quanto finora è venuto in luce, alla costa settentrionale dell'Africa ed al corso inferiore del Nilo, possa avere parecchie specie diverse, anche se le differenze sieno così incospicue. Non escludo però, che le quattro specie finora edite possano essere invece quattro forme diverse di una medesima specie; al che potrebbe anche dare appiglio la testa bruno vellutata, e le antenne lutescenti eguali in tutte e quattro le specie; ma ciò non potrà che risultare dall'analisi delle rispettive appendici genitali, che non fu possibile nè al Prof. Rebel nè a me di eseguire, stante l'esiguo numero di esemplari preziosissimi, che non ci era permesso di sacrificare.

***Tinea inflaticostella* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 13.

Ali anteriori opache, grigio cenere senza segni nè punti. Le coste soltanto appaiono tumide specialmente in mezzo al disco dell'ala. Frangie concolori.

Ali posteriori lustre, biancastre, spolverate di grigio-cenere, con frangie concolori.



Fig. 42

Tinea inflaticostella

Disotto le quattro ali lustre, grigio-cenere; le posteriori più chiare.

Testa villosa grigio cenere. Palpi ed antenne pubescenti grigiastre. Torace grigio-cenere.

Addome lustro un po' più oscuro.

3 esemplari di Porto Bardia del 15 agosto 1925.

Tineola leucella n. sp.

Espansione delle ali mm. 12.

Ali anteriori giallo biancastro, con due sole striette o punti allungati, neri, disposti obliquamente uno al disopra dell'altro, parallelamente al margine distale. Frangie bianchiccie.

Ali posteriori bianche.

Disotto le quattro ali lustre; le anteriori lutescenti con punto allungato distale bruniccio; le posteriori più chiare.

Testa con grosso ciuffo, palpi, antenne, patagia e torace concolori col fondo dell'ala.

Addome e zampe lustri, giallicci.



Fig. 43

Tineola leucella

Sta fra la *autoctonas* Wlsgh. e la *bi-punctella* Rag. Più piccola di quest'ultima e senza i punti basali scapolari neri, più chiara della *autoctonas* Wlsgh., che ha quattro punti neri distinti sulle anteriori e la testa più aranciata.

Alcuni esemplari di Tobruk del 20 marzo 1925.

Myrmecozela strioligera n. sp.

Non sembra lontana da *danubiella algiricella* Rbl.

Espansione delle ali mm. 13.

Ali anteriori alquanto allungate, con apice acuto. Colore del fondo lutescente, asperso di una minutissima spolveratura bruna. Una strietta bruna sotto all'apice a cavallo delle frangie e del margine distale. Un piccolo punto discale brunneo in chiusura di cellula. Alcune striette nere nella plica, costituite